Anno 61 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 26 Dicembre 1927 - Anno VI — Prima Edizione GIORNO — Num. 307

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 — Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50 Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La lira oro

Vasto programma per l'incremento della produzione

Un'esposizione di Mussolini al prossimo Gran Consiglio - Le oscillazioni monetarie ricordo del passato -- Ciò che dice un economista cileno: «Speranze sicure di gloria e di benessere»

Roma, 26, mattino.

Continuano a pervenire da ogni città d'Italia telegrammi da parte di enti, associazioni e organizzazioni economiche, attestanti la gratitudine di tutti i ceti sociali verso il Governo fascista per i provvedimenti emanati, che hanno definitivamente stabilizzato la nostra valuta.

I colloqui del Capo del Governo

A quanto si apprende il Governo intende ora preparare un vasto programma concreto per il maggiore sviluppo di ogni nostra attività produttiva. In proposito l'on. Mussolini ha già avuto in questi ultimi giorni lunghi colloqui con le personalità più in vista del campo finanziario e produttivo, ed avrà prossimamente nuovi scambi di idee coi ministri Volpi e Belluzzo.

La prima conseguenza della stabilizzazione della lira sarà una maggiore intensificazione non solo della produzione interna, ma anche dell'invio dei nostri prodotti all'estero. Il Governo, che non mancherà di vigilare attentamente l'andamento e lo sviluppo della nostra produzione, non tralascerà questa occasione per intervenire presso le classi produttive del paese allo scopo di indicare la via da battere per la prosperità del nostro commercio. Le organizzazioni competenti stanno già raccogliendo abbondante materiale che formerà oggetto di speciale studio e di profonde discussioni da parte dei tecnici dei dicasteri interessati.

Si assicura poi che nella sessione del Gran Consiglio fascista, che si terrà entro la prima decade del prossimo gennaio, l'on. Mussolini non mancherà di fare un'ampia esposizione sui benefici risultati ottenuti con l'attuazione della lira oro e sull'azione che il Governo intende svolgere per dare incremento all'attività produttiva, ora che, eliminata ogni incertezza, si è costituita una salda base di sviluppo e di ascensione.

L'altissima importanza oltrechè finanziaria anche politica della stabilizzazione della nostra lira, compiuta in questi giorni per volontà dell'on. Mussolini, è ampiamente confermata dai rilievi fatti dal «Foglio d'Ordini» e dall'ultimo editoriale del *Popolo d'Italia*. Del valore di questa riforma tutto il paese è oggi persuaso anche per i commenti che la stampa di ogni nazione dedica alle vicende della finanza fascista.

L'evidenza dei fatti

Rilevando appunto i sereni giudizi dei giornali esteri il *Messaggero* nel suo editoriale osserva tra l'altro:

«La convertibilità in oro della lira, compiuta con la collaborazione dell'alta finanza mondiale, e quindi in concreto di nostre ampie e dovizie riserve auree ed equiparate, ha distrutto con l'evidenza dei fatti qualsiasi residua riserva mentale e convinto tutti, all'estero, che il regime fascista e l'avvenire della nazione italiana poggiano alle più sicure garanzie. Di qui deriva al regime maggiore autorevolezza e maggiore efficienza politica, in senso assolutamente risolutivo. Sotto l'aspetto di improvvise e di brusche risoluzioni, Mussolini realizza, pazientemente, dando un alto e luminoso esempio di stile a tutta la nazione, piani lungamente meditati e lentamente attuati. I risultati a cui questi piani giungono soprattutto sul terreno finanziario ed economico, sono appunto per questo ricchi di infinite possibilità avvenire per la nazione. Oggi intanto le conseguenze della stabilizzazione legale permettono già di prevedere nel prossimi mesi una notevole ripresa della economia nazionale. Poichè le oscillazioni della moneta sono ormai un ricordo del passato, questa nuova ricchezza non avrà la natura illusoria delle plusvalenze inflazionistiche, ma sarà, dopo tanti anni di incertezza, di instabilità e di crisi, nuovo solido aumento del patrimonio nazionale».

In un articolo del suo redattore finanziario, il *Popolo di Roma* rileva come «con una moneta sana, a base aurea, l'Italia fascista faciliterà molto il suo compito, che è quello di fare da ponte tra i grandi centri di raccolta di capitali nordamericani ed i mercati di consumo del Levante. Prima che il dollaro diventi da per tutto moneta internazionale, Roma bene ha fatto a lanciare la sua moneta». L'articolista ricorda poi come, il 25 aprile 1920, l'on. Mussolini volle recarsi nella borsa di Milano.

«Il Capo, scrive l'articolista, passava silenzioso in quel fragore, guardando severamente la «corbeille» coi suoi grandi occhi taglienti e intuendo perfettamente che in quell'ora si svolgeva la vita del paese. Dopo sette anni questo Capo doveva dare al suo paese una valuta aurea. Già due volte nei cinque anni del regime si erano avuti attentati all'equilibrio della moneta. Due stabilizzazioni di fatto — De Stefani e Volpi — furono aggredite. Era giunta la volta dei cambi, e il Duce, che ha sempre la squisita sensibilità dell'ora, pronunziò il discorso di Pesaro. Con una serie di provvedimenti tecnici, già varie volte illustrati, sostenuti dalla volontà del Capo, la rivalutazione fu fatta implacabilmente. Ora non avremo più, a distanza di pochi mesi, il dollaro a 16 lire come nell'estate 1926, ed a 30 circa come nel dicembre dello stesso anno. ... Il regime oro per la lira è la base essenziale per lo sviluppo di una complessa economia, ed è perciò che la rivoluzione italiana fascista — che ha già provato la sua forza nel mondo — ha accolto con plauso il ritorno all'oro, che assicura alla lira un valore costante, misura di garanzia per il grande cammino».

Pienezza di vita economica

Sull'odierna riforma monetaria italiana un redattore del *Messaggero* ha interrogato un economista cileno, di passaggio per Roma, il professor Dario Ursua dell'Università cattolica di Santiago, presidente dell'Accademia di Scienze economiche del Cile, delegato per il suo Governo all'ultima conferenza internazionale economica di Ginevra. Egli ha detto:

«La nazione italiana, sotto la guida geniale del Duce, marcia a passo trionfale sulla via di ogni progresso. ...

«Gli Stati Uniti, che pur soffrirono dopo la guerra del corso forzoso, ... ho espresso il voto per l'abolizione del corso forzoso per i paesi sottoposti a questo regime, indicandolo come il mezzo più efficace per superare la crisi economica e sociale, che il mondo sta attraversando. Il delegato italiano, on. Belloni, podestà di Milano, mi fece allora l'onore di approvare completamente la mia tesi.

«Oggi è per me di particolare soddisfazione vedere che l'Italia, il paese così amato e ammirato da tutti i cileni, è la prima nazione che ha superato le forche caudine del biglietto a corso forzoso, ed ha dato al mondo l'esempio di così vigorosa potenzialità amministrativa, e di speranze sicure di gloria e di benessere fondate sulla giustizia, il lavoro e la pace».

Un telegramma di Morgan all'on. Mussolini

Roma, 26, mattino.

A S. E. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma da New York:

«*Consentiteci di congratularci con Voi, per avere compiuto questo importante passo che stabilizzerà sempre più decisamente l'economia e la finanza italiana. Noi di New York, e la nostra Casa di Londra, siamo stati lietissimi di aver potuto collaborare con Voi a tale fine. Vi rinnoviamo i nostri migliori auguri.* — F.to Morgan».

I mutui della Cassa depositi e prestiti

Roma, 26, mattino.

La Cassa Depositi e Prestiti, nello svolgimento della sua attività a favore degli enti locali, ha potuto compiere nel corrente anno, avvalendosi della disponibilità dei fondi degli Istituti di previdenza da essa amministrati, e per L. 38.410.000 di fondi assunti in conto corrente da Istituti estranei, le seguenti operazioni di nuovi mutui per opere pubbliche, le quali vanno considerate in relazione alle condizioni delicate che il mercato redditizio ha presentato nel corrente anno. Concessioni di mutui: n. 378 per un complessivo importo di L. 216.498.000 concernenti acquedotti, opere d'igiene, edifici scolastici ed opere varie. Tale attività della cassa, nel campo del credito, si integra con quella svolta nella somministrazione di mutui che furono concessi precedentemente, con la condizione di pagabilità a seconda dell'andamento dei lavori. Nel 1927 la Cassa ha somministrato in cifra lorda lire 325 milioni su mutui per opere pubbliche di interesse locale. Tra concessioni nuove e pagamenti di concessioni precedenti si supera la cifra di mezzo miliardo di finanziamenti.

Telegramma di ex-confinati all'on. Mussolini

Roma, 26, mattino.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Civitavecchia, in data 24:

«I sottoscritti, ritornati dal confino all'affetto delle famiglie per benevolo, benedetto atto di clemenza della E. V., si onorano di porgere veri sentimenti e sensi di riconoscenza a nome dei loro figli e congiunti, pregando umilmente di accettare sinceri auguri di ogni bene per la nobile Vostra famiglia e per l'E. V., sicuro presidio dell'Italia nostra, che sentiamo di amare come figli non degeneri, pronti a provarlo ovunque e comunque al comandamento di V. E. — Firmati: *Fiorentini Benedetto, Caruso Egiberto, Ansuinelli Bruno, Ribuffi Liberio, Lini Umberto, Bomba Cesare, Projetti Arduin, Cinio Salvatore*».

(*Stefani*).

Il nuovo Direttore generale delle Carceri

Roma, 26, mattino.

Si apprende che nel prossimo movimento degli alti gradi della Magistratura, predisposto dal ministro Rocco, del quale già vi informammo, sarà compresa la nomina del nuovo Direttore generale delle Carceri e Riformatori. A coprire l'alto posto sarà chiamato il comm. Alberini. Non è improbabile che sia anche realizzato l'ordinamento degli uffici al dicastero della Grazia e Giustizia, secondo le decisioni già approvate dal Consiglio dei Ministri.

Programma e tattica elettorali dei socialisti francesi

Parigi, 26, mattino.

Oggi si apre il Congresso nazionale straordinario del partito socialista per fissare il programma e la tattica del partito stesso in vista delle prossime elezioni.

Pel programma il solo punto in litigio è quello che si riferisce al prelevamento personale e progressivo sul capitale proposto da Leon Blum. Il risanamento finanziario, dicono i difensori della proposta, non può essere realizzato che con un'operazione generale, che, mentre stabilizzi la moneta al tasso attuale, provveda al consolidamento ed all'ammortamento dei debiti con un'operazione di prelevamento sul capitale. Difeso dal centro, dalla sinistra e dall'estrema sinistra, il progetto presentato da Blum non incontra che l'ostilità della destra, che teme l'impopolarità della proposta, nonchè le conseguenze della sua approvazione. Ma anche se nessuna formula permetterà agli oppositori di aderire al progetto di Blum è un fatto prevedibile che questo avrà il sopravvento.

Per quello che riguarda la tattica elettorale, pel primo scrutinio l'accordo è pressochè realizzato sulla necessità di presentare un candidato in tutte le circoscrizioni. Pel secondo turno, l'ala destra preconizza il ritiro dei candidati a favore di quelli delle sinistre giunti in testa al primo turno per fare un fronte unico contro i partiti della reazione. Se non vi saranno candidati di quei partiti, i socialisti dovranno votare per quelli che accetteranno il programma della Confederazione del Lavoro. La frazione del centro propone il ritiro del candidato socialista a favore di qualunque candidato di sinistra, anche se comunista, purchè sia quello più indicato per infliggere una sconfitta ai nemici veri o camuffati da democratici. Quanto alla sinistra essa chiede il fronte unico coi comunisti.

Appare sin d'ora certo che sarà la corrente del centro che avrà il sopravvento, corrente che non esclude alcuna combinazione elettorale, mentre lascia ad ogni federazione la cura di risolvere il problema nel migliore interesse del partito. Infine il Congresso evocherà l'incidente Marty, cioè l'affare dei documenti comprovanti le sovvenzioni di Mosca in favore della propaganda comunista in Francia ed alcuni *leaders* della destra e del centro ne approfitteranno per spingere a fondo un attacco contro il bolscevismo ed i suoi metodi.

I nomi di quattro nuovi esploratori

Roma, 26 mattino.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca: «Con Regio Decreto in corso di esecuzione, i quattro esploratori da 5250 tonnellate, la costruzione dei quali è stata affidata per tre unità alla Società Ansaldo S. A. e per la quarta al Cantiere militare marittimo di Castellammare di Stabia, sono stati inscritti nel quadro del naviglio da guerra dello Stato con i nomi rispettivamente di «Alberto di Giussano», «Alberico di Barbiano», «Bartolomeo Colleoni», «Giovanni delle Bande Nere».

Davanti alla porta di Maratona

AMSTERDAM, Dicembre.

Dicono che il terreno non si presti troppo, in Olanda, alle costruzioni. Dove debbono sorgere le case o gli alveari, dove debbono allungarsi le città, fra il labirinto dei canali cristallini, sotto l'armatura dei terrapieni, bisogna stendere un soffice materasso: appena due metri di sabbia, su cui si appoggeranno le stabili fondamenta. Dalle grandi draghe, che scavano il fondo dinanzi agli estuari, senza riposo, per evitare l'ingorgo delle vie d'acqua, incalcolabili quantità di rena vengono sollevate. Le correnti sottomarine portano questo materiale di distruzione da lontananze sconosciute e remote. E la sua applicazione, diciamo così, terrestre, viene subito utilizzata, industrializzata, su questi *polders* miracolosi.

Anche oggi, sul nuovo campo dello Stadio, si rovesciano con sordo fragore gli ultimi carichi di sabbia. Questo milione di metri cubi, che deve formare la base della città olimpica, tutto amerigliato di rena umida e di conchiglie fosforescenti, di vecchie alghe luminose e di pietre in frantumi, viene a colmare l'abisso su cui già si appoggiano, su duecento sessanta metri di lunghezza per cento settanta di larghezza, i quattro mila e cinquecento piloni che fanno da sostegno all'edificio del nuovo Stadio.

La città olimpica, con la sua mole diversa, già si annunzia sul profilo grigio pallido del cielo. Dove il martellare ritmico dei fabbri mette il suo brivido di ferro, dove le scavatrici e le impastatrici, divorano e restituiscono ghiaia e cemento, in una miscela tenace, la città è già adornata, dal nascere, della collana quasi azzurra di un canale. Giungono sull'acqua i materiali da costruzione, ininterrottamente. Le *grues* mobili, bilanciano nello spazio le loro braccia elastiche. Formicolio d'uomini fra i monconi di cemento e gli uncini di ferro. Dai capannoni posticci, sbucano le maestranze per il lavoro. Vi rientrano per il riposo. Come scende la notte, si accendono i riflettori. La pianura circoscritta è un cantiere. E le vele delle imbarcazioni fluviali, mettono un candore di rosario, ogni tanto, a questa fabbrica che consacrerà nel prossimo mese di maggio la Nona Olimpiade mondiale.

Chiedo notizie, aggirandomi fra queste fondamenta appena gettate, che sembrano rovine, nel disegno generale della città. Mi si risponde:

— La futura città olimpica, occuperà una superficie di sedici ettari, senza contare il parco automobilistico, ed i campi d'allenamento, che da soli occuperanno un'area di trentasei ettari. Come vede, essa è situata quasi alle porte di Amsterdam. Le numerose linee tranviarie che si stanno impiantando, non impiegheranno più di venti minuti per giungere dal centro della città alle porte dello Stadio. Ed il parco automobilistico, che sarà fornito anche di una importante officina per le riparazioni, oltre a un gran numero di boxes privati, potrà contenere più di quattromila vetture.

«Per ottenere tutto questo, si è dovuta abbandonare la prima idea che si era avuta: di trasformare, cioè, lo Stadio esistente ed Amstelveenscheweg. E si è deciso di costruire un nuovo stadio, o piuttosto, una Città Olimpica, nella quale si potesse svolgere ogni genere di sport. Tracciandone i piani, non bisognava dimenticare che i giuochi olimpici sono l'aggregato di tutti gli sports, e come tale un tutto unico indivisibile. L'architetto, ha dovuto perciò raggruppare i differenti edifici ed i diversi campi di giuoco, in modo che, pur rimanendo uno indipendente dall'altro, formassero un insieme imponente e degno della grande manifestazione sportiva mondiale che vi si deve svolgere.

«Ecco le nuove strade d'accesso, che vengono battute in questi giorni, e che, con le vecchie, formano un'ampia rete che deve sboccare dinanzi al grande fabbricato centrale, in una specie di Piazza della Concordia, che potrà permettere la circolazione dei pedoni e dei veicoli d'ogni genere. Come è evidente, si è evitato ogni incrocio di linee tranviarie, di strade automobilistiche, di marciapiedi per pedoni. I quali ultimi, potranno perciò con ogni sicurezza attraversare le strade ed accedere ai campi di giuoco da ogni parte.

Lo Stadio, così come lo ha concepito l'architetto Wills, capace di quarantamila spettatori, di cui circa diecimila potranno sedersi comodamente, è nella sua forma uno scheletro armato di cemento. Il suo rivestimento di mattoni olandesi.

La porta di Maratona, e le scalee di accesso si annunziano già, dirimpetto al palco reale, e proprio al centro della tribuna di Maratona, dove sorge la grande torre di quarantacinque metri, che interrompe con la sua presenza lo stile calmo ed orizzontale della costruzione.

Come campo di manovra, non siamo ancora all'altezza, per l'estensione, di quello di Praga, in cui, due anni fa, sfilarono gli aquiloni grifagni dei Sokols, sotto gli occhi di settantamila spettatori. Ma, a parte il terreno spianato dello Stadio, ecco il recinto della piscina, e il padiglione della scherma, e quello della Boxe, che servirà anche per i campionati di lotta, ed il campo di cricket, ed il triplice impianto del tennis, coi suoi dieci cortili di allenamento.

Nel centro della costruzione, si trova il campo di foot-ball, circondato da una prima pista podistica di quattrocento metri di lunghezza per otto di larghezza, eguale a quella di Colombes, intorno alla quale gira un'altra pista di cemento, per le gare ciclistiche e motociclistiche, lunga cinquecento metri e larga otto. I due nastri candidi si snodano dinanzi alle due tribune coperte che sovrastano la porta di Maratona, e contengono anche la loggia della Regina Guglielmina e quella dei delegati internazionali.

Le gare ciclistiche su strada, il pentathlon moderno, il canottaggio e le gare ippiche, avranno altri campi di contesa. Fuori di qui. Due grandi piscine di Amsterdam, saranno poi messe a disposizione dei concorrenti stranieri che vogliano allenarsi per le prove di nuoto. Che più? Ma costruire la città olimpica, non basta. E qui il problema più urgente, quello degli alloggi si è affacciato in tutta la sua nuda realtà. La maggior parte delle nazioni, a quanto sembra, si sarebbero già sistemate. La Spagna, l'Austria e la Germania alloggerebbero i loro atleti ad Haarlem, a mezz'ora di distanza da Amsterdam. L'Inghilterra, l'America e la Finlandia, troverebbero invece posto in alcuni piroscafi attraccati nel porto. Gli svedesi si accamperebbero all'Hôtel Polen, i portoghesi ai Suisse, i francesi in un confortabile palazzo poco distante dallo Stadio. Per quello che riguarda l'Italia, i trenta atleti che parteciperanno nel prossimo maggio al torneo di foot-ball, verranno alloggiati in un albergo della Rembrandt-place, gli altri duecento, che parteciperanno invece alle altre prove delle Olimpiadi in luglio ed in agosto, giungeranno e rimarranno per tutto il tempo della loro permanenza ad Amsterdam, a bordo del piroscafo *Stella d'Italia*, della Cosulich, che l'on. Ferretti, presidente della C.O.N.I. ha espressamente noleggiato.

Per quello che riguarda i teatranti, gli appassionati di sport ed i curiosi, il Comitato Olimpionico ha nominato una Commissione espressamente incaricata degli alloggi per il personale ufficiale, i partecipanti e i giornalisti. In conseguenza di un accordo, intervenuto poi fra il Comitato stesso, il Comune di Amsterdam ed il sindacato Koopmansbeurs, i visitatori che si prenoteranno in tempo utile, troveranno con la massima facilità l'alloggio richiesto. Oltre agli alloggi normali, è atteso un gran numero di piroscafi, che sosteranno nel porto di Amsterdam per tutta la durata delle Olimpiadi e serviranno in ogni modo da alberghi galleggianti.

Fin qui la rude cronaca disadorna e precisa, che occupa e preoccupa l'attenzione di migliaia di protagonisti e di attori dell'immenso corale olimpionico. Lo scenario fittizio, si anima giorno per giorno, prende consistenza, fisonomia, entità di paesaggio. Pel canale irrequieto, si profilano già anche le linee schematiche del *restaurant* flottant. La placidità sportiva locale sta dunque per essere interrotta? Qui, raccontano, dove il barone di Tuyll di Serooskerken, ricordato in un monumento presso la porta di Maratona, prese l'iniziativa della fondazione di questo organismo centrale dello sport, al quale aderirono quasi tutte le grandi leghe del paese, qui dove si rilasciò per la prima volta nel mondo, ad una donna — Elena de Jongh — un brevetto di capacità sportiva, le Olimpiadi si svolgeranno in un clima preparato...

Su questa scena che vive, su questa plaga mareggiata, sembra già di veder segnare al suono di inni di gioia e di fanfare esplosive, il passo dei maratoneti del mondo intero.

ENRICO CAVACCHIOLI.

La morte improvvisa di Sazonoff a Nizza

L'ultimo grande ambasciatore degli Czar

Nizza, 26 mattino.

Sazonoff, ex-ministro degli Esteri di Russia, è morto per paralisi cardiaca.

Aveva 67 anni. Durante gli anni critici che precedettero il conflitto mondiale e durante la guerra stessa era stato il gran capo della diplomazia russa. Poi si era stabilito in Francia ove conduceva la esistenza ritirata dell'emigrato. Nato da una famiglia aristocratica della grande Russia ed entrato assai giovane nella diplomazia, passava rapidamente i vari gradi della gerarchia. Sazonoff, durante la guerra, aveva saputo dimostrare altamente la sua fedeltà all'Intesa, opponendosi sempre con energia ai progetti di pace separata che, al momento delle sconfitte, ossessionarono l'immaginazione di alcuni consiglieri dello Czar. Compenetrato di un liberalismo moderato alla moda inglese, Sazonoff disapprovava i metodi assolutistici praticati dal Governo russo. Questo atteggiamento gli valse molte inimicizie. Quando Nicola II volle assumere personalmente il comando degli Eserciti egli criticò tale decisione, pensando che le responsabilità militari, sempre arrischiate, non potevano che indebolire l'autorità imperiale. A tale proposito entrò in conflitto diretto con l'imperatrice Alessandra, che era stata la principale ispiratrice di quella decisione. Sazonoff aveva pure consigliato allo Czar di accordare una certa autonomia alla Polonia e dapprima aveva avuto successo. Ma anche allora intervenne la Zarina e Nicola II ritornò sulle sue buone intenzioni.

Sazonoff si apprestava a partire per Londra quale ambasciatore del Governo imperiale, quando scoppiò la rivoluzione nel marzo 1917. Egli accettò tuttavia di rappresentare il Governo provvisorio; ma la caduta di Miliukoff mise ben presto fine a questa attività. L'ultimo incarico ricoperto da Sazonoff era stato quello di ministro degli Esteri del Governo di Kolciak.

L'ex-capo della diplomazia russa ha pubblicato di recente nella «Revue des deux mondes» degli studi estremamente interessanti sulle origini della guerra e nei quali cercò di dimostrare la premeditazione tedesca e il lento lavoro di preparazione della Wilhelmstrasse che doveva condurre al terribile conflitto.

I funerali di Sazonoff saranno celebrati domattina nella chiesa russa di Nizza.

Il 1927 diplomatico in una intervista di Briand

I rapporti franco-italiani

Parigi, 26, mattino.

Briand ha concesso al *Matin* una intervista nella quale ha dichiarato che l'opera internazionale compiuta nel corrente anno 1927 è tanto più confortante in quanto sono stati evitati grandi pericoli. Briand ha poi osservato che, per quanto alcune difficoltà siano ancora da prevedere, nessuno pensa più che la Lituania e la Polonia possano entrare in guerra ed ha affermato che la soluzione del conflitto sarebbe stata impossibile senza una reciproca buona volontà delle due parti, senza l'intervento della Società delle Nazioni e l'influenza dell'atmosfera di Ginevra.

Occupandosi, poi, dei rapporti franco-italiani Briand ha dichiarato che leali spiegazioni, informate ad uno spirito di sincera amicizia, dissiperanno le nubi franco-italiane, derivanti da malintesi creati ed avvelenati da incresciose polemiche; ed ha osservato quindi che le ultime dichiarazioni dell'on. Mussolini dimostrano che il terreno è ora preparato per una intesa sulle piccole difficoltà che possono separare i due Paesi.

Briand riferendosi infine al progetto di un patto franco-americano per dichiarare la guerra fuori legge, ha detto che un tale patto potrà servire a stringere tutti coloro che in tutti i Paesi ricercano la fine dei conflitti.

(*Stefani*).

Il bilancio francese votato e la sessione del Parlamento chiusa

Parigi, 26, mattino.

La tradizionale spola del bilancio tra la Camera ed il Senato ha occupato tutta la notte. Alle 5,20 del mattino nell'aula di palazzo Borbone, quasi vuota e silenziosa, si apprendeva che il Senato aveva insistito sui tre punti principali del disaccordo pur attenuando le sue vedute su due di essi. Infatti aveva ceduto sull'esonero dalla tassa per la patente degli chauffeurs delle vetture pubbliche; accordava 75 milioni invece dei 50 votati dalla Camera per i cantonieri, ma insisteva nel suo rifiuto di concedere 4 milioni agli ex-prigionieri di guerra. Poincaré spiegò che non aveva potuto, malgrado i suoi sforzi, vincere la resistenza del Senato, che non si sarebbe piegato neppure dinanzi alla questione di fiducia. In tali condizioni, concluse il Presidente del Consiglio, la disgiunzione provvisoria si impone e chiedo alla Camera di votarla. E la Camera questa volta cedette. Dopo avere prima respinto un emendamento di Cornavin, il quale chiedeva il ristabilimento dei crediti, la Camera votò la disgiunzione ed in seguito l'insieme del bilancio con 460 voti contro 135.

Il bilancio approvato, che è l'ultimo di questa legislatura, presenta queste cifre: entrate 45.496.618.166; spese 45.441.457.560; eccedenza 55.158.606. Erano le 5,5 quando Poincaré alla Camera e Barthou al Senato salivano alla tribuna per dare lettura del decreto dichiarante chiusa la sessione straordinaria del 1927. La Camera rimarrà in vacanza sino al martedì 10 gennaio, data alla quale secondo la costituzione, si aprirà l'ultima sessione della legislatura.

Il console russo di Sciangai in viaggio per Mosca

Berlino, 26, mattino.

Secondo informazioni da Mosca, il Commissariato per gli Affari Esteri russo ha ricevuto un rapporto da Sciangai secondo il quale il console generale russo, Kolowski, ha lasciato con tutto il personale del Consolato Sciangai per recarsi a Wladivostok. Il Governo sovietico aveva chiesto da qualche tempo un rapporto personale di Kolowski. Egli è atteso fra il 9 e il 10 gennaio a Mosca, dove si incontrerà subito con Cicerin.

I mille giorni di Marx

Un'inchiesta tedesca natalizia sul fatto più importante del dopoguerra -- Dodici mila amnistiati in Prussia

Berlino, 26 matt.

I tedeschi, com'è noto, hanno il gusto degli anniversari e delle statistiche. Se ne ha una prova in un giubileo unico nella storia della giovane Repubblica germanica, che il Cancelliere Marx festeggia. Egli compie cioè i suoi mille giorni di Cancellierato, mille giorni però non tutti in una volta, bensì in quattro riprese. Per chi ami le cifre, ecco la durata degli altri Cancellierati susseguitisi dal nuovo regime in qua: Wirth 550 giorni; Luther 479, Fehrenbach 324, Bauer 280, Kuno 265, Scheidemann 130, Stresemann 111, Ermanno Muller 86. Per numero di ritorni al potere, fra gli attuali ministri, il record è del ministro della Reichswer, Gesler, che è stato ministro 15 volte; Brauns, ministro del Lavoro, 13 volte; Stresemann 11 volte e Marx 9.

Una interessante inchiesta natalizia ha fatto la «Deutsche Allgemeine Zeitung». Il giornale si è rivolto ad una serie di uomini notevoli nei campi più svariati, pregandoli di rispondere alla domanda quale sia, secondo loro, il fatto più importante avvenuto dalla fine della guerra in poi. Ecco alcune risposte più significative pervenute finora:

Il letterato Von Scholtz, presidente dell'Accademia letteraria, ha risposto che, secondo lui, il fatto più importante probabilmente non è ancora venuto fuori perchè si paleserà soltanto nelle sue conseguenze e questo fatto è la nascita di un grande condottiero dell'avvenire, di un salvatore, di un grande poeta o di qualche cosa che ancora sfugge all'osservazione.

Teodoro Lewald, ex-segretario di Stato, è del parere che il fatto più importante sia la popolarizzazione dello sport nel mondo.

Il vice-ammiraglio Manley dice causticamente:

«Il fatto più importante è la gara degli armamenti in tutto il mondo all'infuori della Germania».

Il noto romanziere Gustavo Freussen elenca una serie di eventi importanti fra cui l'invadenza dell'America, la rigenerazione della Germania, quella dell'Italia e l'apparizione di Mussolini, la ripresa dei rapporti franco-tedeschi, ecc., e fra tante possibilità non osa decidersi. Di Mussolini dice:

«Napoleone e Bismark, due uomini nel corso di un secolo mutarono la faccia dell'Europa. Perchè non farebbero lo stesso anche Mussolini e un signor X ancora sconosciuto?».

Il prof. Lietzmann, dell'Università di Berlino, pensa che l'avvenimento maggiore del dopo guerra sia il disfacimento di tutto ciò che si comprende nel nome di cultura, sotto la azione deleteria del socialismo.

L'ex-Cancelliere Luther dice che il fatto più importante è la ripresa da parte della Germania della coscienza del proprio valore nel mondo. Esempio tipico compiuto: la stabilizzazione del marco; esempio da compiersi: l'economia tedesca.

Il conte Von Kalkreuth, presidente della Lega terriera del Reich, dice: «La liquefazione del carbon fossile».

Per il volo di Lindberg si pronuncia il conte Czernin, ex-ministro degli esteri austriaco.

Per il filologo Wilamovitz, il fatto più importante è la mancanza del fatto più importante, cioè la pace.

Il professor Caro si pronunzia per la prova fornita dalla Russia che il bolscevismo è inattuabile. Altri dànno la palma alla Società delle Nazioni. Un orefice scopre che siamo in piena rinascenza romantica. E infine il direttore dei famosi ristoranti Aschinger, che dànno da mangiare a mezza Berlino e ad una metà per lo meno del suo movimento di forestieri, trova che l'avvenimento più importante è l'abolizione, da parte di alcuni Stati, del visto sui passaporti per l'ingresso in Germania.

Le porte delle prigioni prussiane si sono aperte alla vigilia di Natale per lasciar passare 12.000 amnistiati e graziati. Si tratta propriamente non di amnistia natalizia, ma ancora di amnistiati dell'anniversario di Hindenburg, ai quali la libertà non era ancora stata data che in piccola parte e a scaglioni. La clemenza del Governo ha avuto però cura che ai rimanenti fosse data la libertà nel giorno della pace e della redenzione degli uomini.

Natale parigino di gaudenti, di poveri e di bimbi

Parigi, 26 mattino.

I parigini hanno festeggiato con grande brio la festa di Natale. Anche il tempo, all'ultimo momento, si decise a favorire la solennità. La pioggia monotona, caduta tutta la giornata della vigilia cessò, permettendo così alle piccole baracche dei boulevards di attirare la folla verso le mostre brillantemente illuminate. La Messa di mezzanotte aveva riunito nelle chiese numerosi fedeli, soprattutto alla Maddalena, a San Sulpizio ed a Notre Dame, ove erano convenuti in folla i cultori di musica sacra. Le tradizionali cene hanno avuto il consueto successo ed abbondanti vettovaglie sono state consumate; però non si sono più constatate le grandi spese e l'effervescenza delle notti di Natale degli anni dell'immediato dopo guerra. I gaudenti erano la notte scorsa numerosi, ma spendevano generalmente con parsimonia. La quantità ha sostituito la qualità, filosofeggiavano un po' loro malgrado i trattori.

I poveri non sono stati dimenticati. Vi sono state parecchie riunioni di beneficenza e la principale è stata quella organizzata dall'Esercito della Salute. Questa riunione riuscì particolarmente pittoresca. Ai poverelli che non hanno alloggio, ai mendicanti, ai disgraziati per cui la vita è una lotta quotidiana è stata offerta una cena a cui sono intervenuti più di mille persone di ambo i sessi e di varie nazionalità e siccome i saloni del palazzo della Donna, quantunque di dimensioni imponenti non hanno permesso di contenervene un numero maggiore, un'altra cena è stata organizzata per stasera. Sotto il chiarore di lampade elettriche nel tepore dei caloriferi, i poveri hanno mangiato con grande appetito una minestra, un arrosto con legumi, del riso al latte, delle arancie e preso una tazza di caffè; pane e sigarette erano distribuite a discrezione. I saloni della Casa della Donna erano stati trasformati per l'occasione in dormitori ed in essi i poveri sono rimasti al caldo sino alle 10 del mattino. Una tazza di caffè bollente li ha risvegliati dopo di che sono ripartiti per il loro triste destino, ma col cuore più leggero, più calmo, più fiducioso nell'amore degli uomini. In ogni modo porteranno nella vita il ricordo di una serata di gioia. Mercoledì al Circolo d'Inverno l'Esercito della Salute organizzerà poi una grande mattinée per quattromila bambini dei quartieri popolari.

Anche i bimbi bisognosi delle scuole parigine hanno avuto la loro festa di Natale, poichè il signor Doumergue, seguendo la tradizione inaugurata da Poincaré nel 1913, ha offerto loro un albero di Natale carico di doni e giocattoli di ogni sorta. Omnibus automobili hanno scaricato alle ore 15 dinanzi al palazzo dell'Eliseo duecento bimbi e duecento bimbe delle scuole parigine, scelti dai sindaci dei venti circondari per rispondere all'invito del presidente della Repubblica. Lanciando continuamente sguardi meravigliati, i bimbi sono penetrati nella grande sala delle feste ove la loro opera venne data una rappresentazione cinematografica.

L'oscurità li mise ben presto a loro agio e risa clamorose accolsero lo svolgersi del programma. Quindi le porte si aprirono su di una sala vicina tutta splendente di luce dove erano preparate le tavole con un succulento spuntino che i bambini gustarono moltissimo. Finito lo spuntino Doumergue accolse i bambini in un'altra sala, dove era stato preparato il magnifico albero di Natale tutto coperto di candele, lampadine e giocattoli. Ogni bimbo ebbe la sua parte e nell'uscire portò anche un pacchetto offerto personalmente dal Presidente in ricordo di questa festa dell'infanzia.

La zona archeologica sulla grande strada romana di Marco Emilio Lepido

Stradella, 26 mattino.

(G. R.). - Com'era naturale, la scoperta archeologica fatta dalla signorina Maria Quaroni di Montù Beccaria, studentessa nell'Università di Pavia, ha destato nella zona e nell'ambiente degli studiosi di storia, un notevole interesse.

Intervistata, la signorina Quaroni ha fatto ampie dichiarazioni sui suoi studi. Essa ha confermato di aver scoperto un'area archeologica fin'ora ignorata nel campo degli studi. La scoperta è assai interessante poichè chiarisce definitivamente la questione per molto tempo rimasta insoluta, dell'ubicazione di una stazione segnata dagli itinerari antichi: il «Camillionago» dell'itinerario di Antonino o «Camello magus» della Tavola Peutingeriana. L'area archeologica si troverebbe nel territorio del Comune di Montù Beccaria. Finora gli storici oscillavano fra Stradella, Broni, Cigognola, Cassino Po (Redavalle), unica località quest'ultima che presenti avanzi di tombe e laterizi, denotanti l'esistenza, di un antico abitato, certamente uno dei tanti «offida» che erano fiorenti nella Gallia Cisalpina nei primi due secoli dell'Impero.

Siccome fino ad ora non si conosceva nessun punto nella zona, in cui potesse sorgere Camillionago, che presentasse reperti tali da suffragare veramente un'ipotesi, le fantasie potevano sbizzarrirsi a loro piacere. Ora, secondo la signorina Quaroni, la verità scaturisce logica dai ritrovamenti fatti in alcune frazioni del comune di Montù Beccaria, posta su tre colline, distanti fra loro circa un chilometro: Moriano, Casa Barbieri e Bergamasco. Soprattutto per la loro disposizione i reperti sono di grande interesse. A Moriano ed a Bergamasco, circa quarant'anni fa, facendo scavi pel rinnovamento dei vigneti, vennero alla luce molte tombe composte con tavelloni di epoca romana, semplici con l'impronta per lo mano e labbrati; una sola tomba fu trovata a Bergamasco costrutta con materiale diverso, fatta cioè con pietre larghe e piatte, proprie del torrente Versa, che lambe le radici del colle su cui detta frazione è situata. Molte tombe erano ancora intatte e quasi tutte individuali, eccetto qualcuna in cui erano collocati fino a 4 scheletri. Il materiale di cui erano composti i sepolcri fu impiegato, per la costruzione di case e le ossa vennero raccolte in appositi fossati. Si trovarono qui anche monete, olle, lucerne, di terracotta ed altri oggetti che però andarono quasi tutti dispersi.

Anche recentemente vennero trovate due lucerne e varie monete che però furon gettate fra i rottami per la nessuna importanza ad esse data. La collina sulle quali sorgono le due necropoli, racchiudono un altro colle a dolce pendio, quello di Casa Barbieri. La vallata che corre tra esso e le necropoli è ingombra di laterizi romani, di tavelloni, tegole ed avanzi di muri che i proprietari assicurano d'avere incontrato lavorando in profondità il terreno. Insieme ai laterizi vi erano anche monete e statuette. Qui non si trova nessuna traccia di tombe, onde la disposizione appare caratteristica e denota l'esistenza su luogo di un centro abitato che si identifica con l'antica stazione di Camillonago, posta sulla via Postumia, la grande strada romana costruita da Marco Emilio Lepido.

SPORT

Il Natale dei calciatori

La sorpresa della giornata: il Genoa non la spunta col Brescia - Il Torino domina a Cremona ma è costretto al match pari - Le vittorie della Juventus, del Casale e del Bologna - Il risveglio alessandrino: 11 goals alla Reggiana - Due incontri rinviati ad oggi

Le classifiche

GIRONE A

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	S.	Punti
Alessandria	12	9	2	1	44	9	20
Genoa	12	9	2	1	27	8	20
Torino	12	7	2	3	27	15	16
Cremonese	12	5	2	5	23	20	12
Milan	10	3	4	3	19	17	10
Padova	12	4	2	6	16	19	10
Pro Vercelli	11	3	4	4	12	18	10
Brescia	12	4	2	6	17	27	10
Lazio	12	3	3	6	8	19	9
Reggiana	12	1	4	7	21	46	6
Napoli	11	1	3	7	10	34	5

GIRONE B

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Punti
Bologna	12	6	5	1	27	7	17
Casale	12	6	5	1	19	11	17
Juventus	12	6	4	2	27	15	16
Novara	12	5	4	3	20	15	14
Internazionale	12	5	3	4	25	22	13
Modena	11	4	3	4	20	16	11
Livorno	12	5	1	6	17	24	11
Roma	11	3	4	4	14	14	10
Pro Patria	11	2	4	5	15	25	8
Hellas	12	1	4	7	13	37	6
Dominante	11	1	3	7	12	28	5

Otto soli incontri invece di dieci si sono giocati ieri, dato che le due partite Napoli-Milan e Roma-Dominante si disputeranno oggi dietro permesso del Direttorio Federale.

La Juventus ha superato con qualche difficoltà l'ostacolo costituito dal Novara, mentre il Torino dopo di essersi trovato in svantaggio a metà tempo ha chiuso alla pari con la Cremonese a Cremona.

L'Alessandria ha dimostrato, battendo la Reggiana per ben 11 a zero, di essersi rimessa a marciar forte, mentre il risultato pari del Genoa sul suo campo contro il Brescia, mostra come i genoani attraversino ora un periodo di incertezza.

Sicura la vittoria del Bologna, dell'Internazionale e del Padova, e più stentato il successo del Casale sul Modena.

Torino-Cremonese 2-2

Cremona, 26 mattino.

L'attesa a Cremona per la partita dei concittadini coi granata di Torino era vivissima. Nonostante la giornata natalizia, una folla numerosissima di appassionati gremiva il campo di via Persico. L'incontro aveva una grande importanza per la squadra locale ai fini della classifica. I cremonesi, visto l'andamento dell'incontro, possono essere lietissimi del risultato pari.

Il pronostico favoriva gli uomini di Libonatti ed invero, nonostante il risultato pari, essi sono stati nettamente padroni del giuoco. La fortuna non li ha favoriti e il timore di perdere i due preziosi punti ha influito non poco a far peccare di precipitazione gli attaccanti. Il primo tempo è stato tutto a favore del Torino, sebbene il punteggio non sia stato a suo favore.

Nella ripresa, il Cremona ha invece avuto qualche momento di predominio, specie dopo il 20.o minuto quando Janni, che pure ha giuocato una grande partita, calava un po' di tono. Bacicalupo ha commesso alcune sviste: Monti III a lato di Vincenzi ha giuocato discretamente sebbene sia imputabile a lui il secondo goal; ottima la seconda linea dove Janni per due terzi della partita è stato magnifico per attività e tattica di giuoco. I cinque attaccanti hanno svolto impeccabili azioni di stile, e se si eccettua eccessiva precipitazione, non sono venuti meno alla loro fama.

Al 2.o ed al 4.o minuto del primo tempo, un pallone di Libonatti ed un altro di Baloncieri colpiscono il palo e nel secondo tempo un arresto dell'arbitro per giuoco pericoloso priva i granata di un sicuro punto.

La squadra cremonese, sebbene favorita dalla sorte, ha giuocato un'ottima partita per slancio e coraggio, ma è stata nettamente sovrastata dalla classe del Torino. L'arbitraggio, sebbene alla stregua dei fatti abbia tutt'altro che danneggiato la squadra locale, non ha soddisfatto i supporters. Il terreno pesantissimo e viscido ha costretto i 22 uomini ad impiegare tesori di energia anche per il fatto che la partita è stata tirata dal principio alla fine.

Il primo tempo è terminato a favore dei grigio-rossi per due goals ad uno. Il Cremona infatti segnava al sesto minuto con Musoni per una intempestiva uscita di Bacigalupo; al 27.o con Moroni che neutralizzava un passaggio del terzino Monti III al proprio portiere. Bacicalupo riusciva ancora ad afferrare la palla, ma questa gli sfuggiva di mano. Libonatti portava il primo punto al Torino per un penalty su fallo di mano di Balestrari.

La ripresa vedeva l'immediato pareggio dei granata con Vezzani, dopo un'azione con Libonatti partita da Janni. Il secondo tempo ha registrato ancora una netta superiorità per la squadra ospite e solo nei 20 ultimi minuti gli attacchi si sono alternati sui due campi, nessun altro punto è stato però segnato.

Nel secondo tempo tre azioni condotte in grande stile da tutta la prima linea granata sono terminate con tiri di Rossetti II, Libonatti e Baloncieri, sono state sciupate per eccessiva precipitazione nel tiro in goal. I tre bolidi sono passati a filo dei pali laterali.

La partita si è svolta in un ambiente cavalleresco e grandi applausi hanno accolto l'ingresso dei granata in campo. Il pubblico ha subito notato che la squadra giuocava a ranghi incompleti, per l'assenza dei due fratelli Martin e di Rossetti I.

La partita ha avuto inizio alle ore 14,10, venti minuti prima dell'ora stabilita per dar modo all'arbitro Medica, di raggiungere la propria sede in serata. Ecco la formazione delle squadre:

Torino: Bacigalupo; Vincenzi, Monti III; Colombari, Janni, Speroni; Baloncieri, Vezzani, Libonatti, Rossetti II, Franzoni.

Cremona: Ferrazzi; Ravani II, Balestrari, Perotti, Balestrari, Bodi...; Moroni, Rinaldi, Musoni, Fabio..., Gusmani.

GIRONE A

PADOVA-LAZIO: 3-0

Padova, 26 mattino.

Durante i novanta minuti di costante offensiva padovana giocati interamente sotto la rete bravamente difesa da Sclavi, la Lazio non ha esistito. L'offensiva padovana iniziatasi al principio dell'incontro ebbe termine solo alla fine e rarissime volte la rete di Latella è stata minacciata. I romani commisero parecchi falli nella loro area, ma l'arbitro Sassi non credette di rilevarli. La partita, malgrado le proteste rumorose del pubblico, è stata portata in porto e nessun incidente si è verificato. Dopo che il Padova ebbe segnato la Lazio si è demoralizzata perdendo buona parte di quella baldanza con la quale aveva iniziato il giuoco. Il Padova ha segnato il secondo punto su una precisa azione Vecchina-Serdoz-Vecchina.

La cronaca dell'incontro è presto fatta. Inizio favorevole al Padova. L'azione si prolunga insistentemente e al 11° Vecchina a porta vuota manca da tre metri un facile punto. Si arriva alla fine del primo tempo senza che le due squadre abbiano segnato. La ripresa è iniziata con una offensiva romana resa infruttuosa dalla vigile e ferrea difesa padovana. Il contro attacco del Padova è deciso. Al 10° la Lazio si salva in corner che riesce nullo. Al 21° venti giuocatori si trovano nell'area di rigore ospite e il Padova si vede respinto un consecutivo attacco da Sclavi. Wilhing raccoglie la respinta e passa a Serdoz che a sua volta allunga a Gezomio. Il suo cross è mal raccolto da Vecchina che fa in tempo però a correggerlo con un preciso passaggio al mezzo destro padovano e Serdoz con un rapido spostamento fulmina dal basso in alto nella rete romana. Un minuto dopo il Padova usufruisce di un altro corner. L'azione che ne segue frutta agli ospitanti il secondo punto. Vecchina riceve la palla da Serdoz e con una rovesciata imbocca il pallone nella rete romana. Azioni alterne caratterizzano il resto della partita che non subisce nel punteggio alcun mutamento.

ALESSANDRIA-REGGIANA: 11-0

Alessandria, 26 matt.

I grigi hanno ripreso i forti punteggi dopo le momentanee soste di Genova e Vercelli. La partita di ieri, giocatasi sopra un terreno viscido e pantanoso, più conforme alle adattabilità tattiche e tecniche degli alessandrini, ha visto una netta, costante e schiacciante superiorità degli uomini di Gandini che hanno imposto il loro gioco seppellendo sotto una valanga di punti la volonterosa squadra reggiana. I granata di Valeriani hanno lottato con grande ardimento e ininterrotto slancio tentando a volte di spostare l'azione offensiva fin sotto la rete di Curti, ma questi è rimasto pressochè inoperoso per tutti i novanta minuti di gioco mentre il suo diretto avversario ha dovuto sottostare ad un continuo acrobatico lavoro di respinte e parate che non lo hanno un momento solo lasciato riposare.

I grigi segnano al 5° il primo goal per merito di Cattaneo e quattro minuti dopo è ancora la piccola insidiosa ala destra alessandrina che batte in modo spettacoloso terzini e portiere reggiani segnando il secondo punto. Al 15° dopo una affannosa lotta sotto la porta di Valeriani, Bertolino raccoglie la palla e la scaraventa decisa per la terza volta in goal. Al 25° Banchero si sposta sulla sinistra e centra di precisione: Ferrari raccoglie pronto e consacra in tal modo il quarto punto. I reggiani si scuotono ora efficacemente e per una decina di minuti hanno il dominio del campo, ma l'offensiva non giunge ancora fino a Curti mentre al 37° Viviani — è questa l'unica azione pericolosa intessuta dai granata — salva proprio sulla linea della porta del portiere alessandrino che giace a terra tra un groviglio di uomini, la palla mentre stava per varcare la linea fatale. Poi il pericolo ritorna in campo reggiano e al 39° Banchero segna il quinto goal seguito un minuto dopo da Cattaneo che ottiene il sesto punto.

Nella ripresa dopo due altri corners infruttuosi sotto la rete granata i grigi segnano il settimo goal al sesto minuto per merito di Banchero; al 22° è ancora Banchero che impegna Valeriani: questi fintosi avanti il tiro: il pallone è però raccolto in tempo da Cattaneo e trasformato in goal, l'ottavo della serie. Al 30° Cattaneo fugge tutto solo dalla linea di fondo e porge a Banchero un magnifico pallone e che il centro forwards non ha difficoltà a scaraventarlo per la nona volta nella rete. Il decimo punto è segnato al 37° da Cattaneo e l'11° al 41° da Chierico in modo perfetto.

Arbitro Barlassina junior. Sei corners a favore dell'Alessandria a zero.

Le squadre: Alessandria U. S.: Curti; Viviano, Costa; Avalle, Gandini, Bertolino; Cattaneo, Banchero, Ferrari, Chierico.

A. C. Reggiana: Valeriani; Formeciari, Simonini; Bezzecchi, Massoni, Bottazzi; Bonatti, Bolognesi, Casanova, Corradini, Ferrari.

GENOA-BRESCIA: 0-0

Genova, 26 mattino.

Il Genoa ha preso la partita alla leggera, ha condotto il primo tempo senza eccessivo impegno sperando forse che alcune azioni nel secondo tempo bastassero a piegare la volonterosa squadra bresciana. Ma i rosso-bleu non avevano fatto i conti col risorto Trivellini il quale, ben consigliando i suoi uomini, ha formato una barriera d'acciaio interno al rettangolo bianco del bel guardiano.

Avvenne che, passati 20 minuti del secondo tempo, gli azzurri intravidero la possibilità di infliggere al Genoa un significativo match nullo. Ci sono infatti riusciti ed il dramma tra il tempo che passava e la vittoria che sfumava volse ... il ... degli ... ... al gioco ... non riuscivano a combinare. Il sachs dell'arbitro ... la tenderole e coraggiosa prova della squadra lombarda.

Levratto passato al centro dell'attacco non potè concludere nulla di buono. Burlando lento e Gastaldi imprecisi furono a nostro avviso i coefficienti dell'insuccesso genoano. Vero è che la fortuna qualche volta si è beffata della squadra ligure, ma è anche vero che Trivellini sventò alcuni tiri che sembravano assolutamente imparabili. Inutile dire che una squadra sola ha dominato: quella rosso-bleu. I Bresciani hanno in complesso giocato assai bene, con molto impegno e coraggio. I migliori uomini furono i terzini Giuliani, Scaltriti e Moretti.

Le squadre: *Genoa*: Deprà; Devecchi, Lombardo; Barbieri, Burlando, Parodi; Ferrari, Gastaldi, Bodini, Chiecchi e Levratto. — *Brescia*: Trivellini; Bellardi, Pasolini; Moretti, Scaltriti, Acerbotti; Giuliani, Dugna, Bianchi, Prosperi, Barbieri.

GIRONE B

CASALE-MODENA: 2-1

Casale, 26 mattino.

Il Casale ha strappato la vittoria ai modenesi negli ultimi minuti della partita, quando tutto faceva credere che la situazione si sarebbe risolta in favore della squadra di Dugoni. Bisogna però convenire che gli uomini del Modena, hanno condotto un incontro con tecnica, energia e mobilità assai pari, sorprendendo in velocità e decisione la squadra cittadina che non si attendeva tanto.

I modenesi, vanno particolarmente ammirati per lo spirito combattivo dimostrato dall'inizio al termine della partita; quello spirito che mancò completamente domenica scorsa alla Juventus e fu la causa prima della sconfitta dei campioni torinesi. Saldissima nel settore difensivo, veloce negli avanti, specie alle ali, la squadra ospite dopo un quarto d'ora di disorientamento causato dagli attacchi casalesi ha saputo riprendersi e trovare l'accordo perfetto fra i diversi reparti, neutralizzando le azioni degli avversari e conducendo azioni spinte fin nell'area di rigore casalese, dove il duo Caligaris-Gallino però costituiva per sempre una barriera quasi insormontabile.

Chiusesi con niente di fatto il primo tempo, nel secondo le azioni dei modenesi si fanno più pericolose fino a concretare la superiorità con il goal segnato al 19° minuto da Mazzotti, in seguito a difettosa parata di Roletto. Punti dallo smacco, i casalesi portano rabbiosi attacchi alla porta del Modena, dove Brancolini rivela ancora una volta le sue doti di abilissimo portiere, intervenendo e rimandi dalle più svariate posizioni, a terra, in alto, con presa felina, con salti acrobatici. Risultato vano anche uno spostamento in avanti di Caligaris che prese il posto di Buscaglia. Il Casale vedeva avvicinarsi il termine della partita con l'assillo della sconfitta.

L'incitamento del pubblico, fece però compiere il miracolo alla squadra cittadina. Riorganizzati i propri reparti, si insediava nell'area di rigore del Modena, imprimendo alle proprie azioni una tecnica fino allora trascurata, e conducendo attacchi travolgenti. Un fallo di un terzino modenese, provoca un calcio di rigore che Caligaris al 38° minuto tramuta in goal per il Casale.

Raggiunto il pareggio, la squadra cittadina vuole conseguire la vittoria. Dugoni chiama però a raccolta tutti i suoi uomini davanti alla rete, dove Brancolini fa buona guardia. E' evidente la preoccupazione dei modenesi di salvarsi in pareggio. Il Casale però insediandosi definitivamente nell'area di rigore dei modenesi, moltiplica le sue azioni che verranno felicemente coronate al 43° minuto con un tiro imparabile di Buscaglia.

Il fischio finale dell'arbitro Calconi del Milan, trova Brancolini impegnato in una delle sue parate. Bisogna convenire che i casalesi ... oggi in campo eccessivamente fiduciosi dell'esito favorevole dell'incontro, ignari del vero valore degli avversari che soccombettero onorevolmente. Gli uomini migliori furono per il Modena, Dugoni, i terzini, Brancolini e le ali Roler e Piccaluga.

Juventus-Novara 4-3

Nel volgere di novanta minuti, la Juventus ha avuto nelle mani e si è lasciata sfuggire due volte consecutive il successo, si è trovata viso a viso con la sconfitta, ha riportato ancora una volta la situazione alla pari, e si è assicurata definitivamente la vittoria.

Partita vivace e movimentata quindi come punteggio.

La Juventus aveva modificato in misura notevole la struttura della sua squadra, per l'occasione. Volta era ritornato al centro della seconda linea, Barisone aveva spodestato Marucco all'ala sinistra, e Vojak aveva ripreso il suo antico posto di mezz'ala destra. La squadra torinese presentava quindi la fisionomia seguente: Combi; Rosetta e Patti; Barale, Volta e Bigatto; Munerati, Vojak, Bonivento, Cevenini III e Barisone. Ad essa il Novara contrapponeva la formazione qui appresso: Degiovanni; Rabaglio e Bonanti; Pesiarini, Roggia e Daquino: Grabbi, Testa, Giannelli, Crotti e Rosina.

Arbitro era Galli di Ferrara.

La Juventus dominò nel primo quarto d'ora. In dieci minuti il palo e l'indecisione degli attaccanti già avevano fatto mancare un paio di facili occasioni ai torinesi. Al 15.o minuto, Munerati ricevuta la palla a seguito di una bella avanzata al centro, penetrava rapido nell'area di rigore, e di colpo, mentre ognuno si attendeva un passaggio, sparava forte nell'angolo sinistro basso della porta casalese. Il tiro batteva nettamente Degiovanni che non aveva tempo che ad accennare ad un gesto di sorpresa. Uno a zero per la Juventus. Cinque o sei minuti più tardi Grabbi riusciva ad avere la migliore in un lungo ed ostinato duello con Bigatto, e centrava proprio dalla linea di fondo. Due, tre, quattro difensori juventini fallivano il rimando o non riuscivano ad allontanare la minaccia; a decidere la cosa ed a mettere d'accordo tutti interveniva energicamente l'ala sinistra novarese Rosina, che con un tiro a pochi passi infilava la rete di Combi. Equilibrio ristabilito: uno ad uno.

Al 33.o minuto la Juventus riprendeva il perduto vantaggio. Un'avanzata in profondità veniva condotta isolatamente da Cevenini e Bonivento. Il 1° lanciava il secondo con lungo passaggio in profondità in mezzo ai terzini. Giunto sul limite dell'area di rigore Bonivento spediva il pallone sulla porta novarese con una forte e precisa puntata. Degiovanni, impantanato, tardava a muoversi e la palla penetrava nella rete, proprio alla confluenza dei due pali sulla destra del portiere. Due ad uno a favore della Juventus.

Quattro minuti della ripresa non erano passati, che già il Novara aveva pareggiato. Un bell'attacco a trama larghissima degli ospiti, vedeva servire la palla con un lungo passaggio trasversale a Rosina. Nello scatto per mettersi in azione ad intercettare, Barale scivolava e cadeva. L'ala sinistra novarese aveva così campo di eseguire con relativa calma, un magnifico centro, che veniva ripreso da Gianelli, a sua volta lasciato completamente libero da Patti. Combi veniva battuto senza mercè dal tiro scaraventatogli da pochi passi. Pari nuovamente: due a due.

Una ventina di minuti durante i quali i bianco-nero si accaniscono e si esauriscono in un giuoco stretto e minuto che non conduce assolutamente a nessun risultato pratico, e poi il Novara segna ancora. E' Rosetta questa volta che scivola e manca un rimando lasciando completamente scoperto tutto un fianco della difesa. Gianelli fila via a tutta velocità e giunto nell'area di rigore batte Combi con un forte tiro dall'alto in basso. Tre a due a favore del Novara.

Scossa dallo smacco, la Juventus reagisce finalmente e si decide questa volta a ricorrere al giuoco largo. E così Munerati, dopo un lungo periodo di inoperosità, riceve lavoro. Ed i risultati non tardano a farsi sentire. Ad un quarto d'ora dal termine, i bianco-nero fruiscono di un calcio d'angolo sulla sinistra. Sul tiro, tre difensori novaresi hanno un attimo di indecisione. Mentre l'uno intralcia confusamente l'opera dell'altro, Barale piomba su di essi e tira deciso in porta. La palla colpisce il palo laterale e rimbalza in giuoco, dove Munerati, rimasto tutto solo davanti alla porta, non ha alcuna difficoltà a spedirla nella rete. Degiovanni, al momento in cui il punto fu segnato, ancora non s'era rialzato dal tuffo in cui s'era gettato a seguito del tiro di Barale. Ancora una volta le due squadre vengono così a trovarsi alla pari: tre a tre.

L'equilibrio della situazione dura poco però. Chè sullo slancio stesso con cui la Juventus aveva ripreso il terreno perduto, essa ritorna in vantaggio. Qualche minuto dopo il terzo punto, infatti, Cevenini serve un bel pallone lungo in avanti, verso il centro, Vojak segue l'azione, si infrufola fra i terzini, ed in piena corsa spara basso nell'angolo destro della porta novarese. Degiovanni è lento nel gettarsi in tuffo e la palla sfiorando il palo va a finire nella rete. Quattro a tre per la Juventus. Qualche minuto di giuoco disordinato, con la Juventus che ha rinforzato la difesa a mezzo di Vojak, e l'arbitro fischia la fine.

***

Questa la storia dei sette punti che costellarono la partita. La quale vide un primo tempo molto migliore della ripresa dal punto di vista della tecnica.

Il terreno della Juventus si presentava ieri nelle stesse condizioni in cui era quello del Torino otto giorni or sono. Gelato sul fondo e viscido alla superficie. I ventidue giuocatori si trovarono quindi uniti nella lotta contro le difficoltà straordinarie che il campo di giuoco creava. Come risultato, si assistette ad una serie impressionante di capitomboli e di errori. Rosetta stesso, che s'è creato una fama speciale per la facilità con cui egli sa adattarsi ai terreni più difficili, fu posto ieri in imbarazzo; quando la partita giungeva al suo ultimo minuto, nemmeno egli aveva risolto il problema di stare in equilibrio in corsa e aveva trovato una soluzione positiva.

La riesumazione di Volta nella posizione di maggior responsabilità di tutta la squadra, non può essere considerato come un successo. Il comportamento dell'ex-casalese fu quanto di più incerto ed indefinibile si possa immaginare. Volta manca di personalità. La bella energia di cui egli dava prova nelle file del Casale, è scomparsa. Il suo modo di affrontare l'avversario denota l'uomo che non è sicuro di sè stesso. I suoi passaggi agli avanti son imprecisi. Le sue idee per inscenare un attacco sono molto povere. E la squadra soffre di questa mancanza di una mente direttiva proprio nel suo punto più vitale. Nel primo tempo l'attacco funzionò conseguentemente un po' come un settore isolato, cercandosi il pallone, iniziando le azioni e portandole a compimento tutto da solo. Nel secondo, viceversa esso giuocò in ombra per lungo tempo. Per circa mezz'ora il giuoco, per principale iniziativa di Cevenini, venne tenuto sulla sinistra, senza che Munerati, l'uomo che pareva meglio disposto di tutta la linea, ricevesse lavoro. Non fu che al momento in cui il Novara segnò il suo terzo punto, che si volle ricorrere al giuoco poggiato sulle ali a base di lunghi ed improvvisi traversoni in avanti.

Ed il giuoco largo era ieri il solo che le condizioni del campo consigliassero e permettessero. Per necessità di cose i terzini, ed in genere coloro che avevano mansioni difensive, dovevano trovarsi in difficoltà su un fondo di terreno così infido. Lo scattare, il fermarsi di colpo, il girarsi prontamente su sè stessi, erano compiti tutt'altro che facili. Farsi un attesto di queste condizioni occorreva, ricorrendo a quella larga distribuzione del giuoco ed a quelle impetuose avanzate che proprio costringessero i terzini a fare quello che essi avevano difficoltà di fare. Questo comprese nel secondo tempo l'attacco del Novara: e difatti le due veloci incursioni che portarono al secondo ed al terzo punto degli ospiti, trovarono la via spianata da due errori della difesa torinese.

Questo avrebbe dovuto comprendere pure l'attacco della Juventus, che già usufruiva del vantaggio di trovarsi di fronte due terzini energici nell'intervento e sicuri sulla palla, ma non troppo felici come scelta di posizione.

L'attacco della Juventus dispone, nella formazione di ieri, di eccellenti mezzi. E' la distribuzione del giuoco, è la coordinazione delle azioni quella che fa in un certo qual modo difetto.

Munerati parve l'uomo della Juventus più a punto di tutta la squadra. Barale, Vojak, Bonivento e Bigatto lavorarono con costanza e continuità per tutti i novanta minuti. Per il Novara, Roggia come centro di seconda linea ed i due uomini dell'ala destra dell'attacco, Grabbi e Testa si comportarono in modo egregio.

Malgrado la mancanza del tram, un pubblico numeroso assisteva all'incontro. Presenti erano fra altri i giuocatori del Paris Université Club che disputeranno oggi a Torino un incontro di propaganda per la diffusione del giuoco del «rugby».

VITTORIO POZZO

BOLOGNA-LIVORNO: 3-0

Bologna, 26 mattino.

Il Bologna e il Livorno hanno disputato una brillante e combattuta partita; e se il risultato di essa premia la squadra più forte in campo, si deve tuttavia riconoscere che i concittadini dovettero ieri lavorare con un certo impegno per superare completamente la tenace resistenza avversaria. Il match è terminato con il suo più logico risultato e cioè con la vittoria dei rosso bleu che hanno svolto un giuoco ammirevolissimo per impostazione, sicurezza di tiro e perfetto controllo di azioni.

La difesa, nelle occasioni in cui si trovò impegnata, si liberò con una certa disinvoltura, mentre gli halves ebbero in Pitto il miglior uomo. Buona la prima linea tra cui eccelse Schiavio.

Il Livorno ha opposto una tenace difesa ed ha lasciato un'ottima impressione. Di fronte ad una squadra nettamente superiore, i labronici fecero tutto quanto era in loro per rendere ad essa più difficile la vittoria e per contenerla nei più ristretti limiti possibili. Superiore ad ogni elogio il portiere Lipizier che effettuò parate veramente ottime. Si distinsero Caccioli, Magnozzi nel suo alacre lavoro di spola tra la prima e la seconda linea, Silvestri e Gambogi.

La partita è stata arbitrata dal signor Enriciti di Torino e ha visto nel primo tempo un goal a vantaggio del Bologna segnato al 20° minuto da Bini I su passaggio di Schiavio.

Nella ripresa, continue parate del portiere livornese, fino al ventesimo minuto in cui Busini III, avuto un preciso passaggio dalla destra, riesce a farsi luce e a segnare il secondo punto. Il Bologna domina pressochè di continuo e non vale il tenace lavoro di Magnozzi, Silvestri, Gambogi a contenere gli attacchi dei concittadini, i quali al 26° minuto ottengono il terzo punto: un'azione di ottima fattura condotta dal terzetto di centro, si conclude con un forte e improvviso tiro di Perin che batte il portiere livornese.

INTERNAZIONALE-HELLAS: 4-1

Milano, 26 mattino.

C'è voluto quasi tutto il primo tempo perchè l'Internazionale potesse giungere ad avere un lieve vantaggio. Durante questa prima fase di giuoco l'Hellas ha saputo portare dei buoni attacchi tanto che il punteggio è stato aperto dalla squadra veronese. Però la fatica sopportata nel primo tempo e la migliore classe degli avversari concittadini, hanno fiaccato ogni resistenza dei veronesi cosicchè nella ripresa si può dire che la partita sia stata giuocata ad una porta sola.

Il risultato numerico dell'incontro non dice esattamente il valore delle squadre in campo. La bontà del portiere bellidino ha valso a salvare diverse critiche condizioni. Anche un calcio di rigore è stato da lui parato mirabilmente. Nel primo tempo la squadre giallo-bleu ha dimostrato di possedere fiato, pur svolgendo un giuoco non scevro di falli. La prima linea non ha un tema di giuoco ma fa un uso un po' soverchio di allunghi in profondità che le sue ali, specialmente la destra Morandi convertivano spesso in buone entrate. La maggior impressione però l'ha lasciata il portiere dotato di buon intuito e di pronto rimando. Soltanto a lui si deve se i goals a favore dell'Internazionale non sono stati più numerosi.

Gli azzurri hanno giuocato tutti con impegno, malgrado due di essi fossero sostituiti e precisamente Bernardini e Savelli. La seconda linea ha sostituito brillantemente con un buon crescendo nel secondo tempo. La difesa ha avuto Degani in buona giornata. Gianfardoni in progresso di forma. Coppo in buone condizioni insieme con Papa ha rintuzzato facilmente ogni attacco degli avversari. Meazza è sempre un buon distributore quantunque ancora troppo leggero. Rivolta e Conti sono stati eccellenti nel *dribbling* e nella potenza di tiro.

I goals furono segnati per l'Hellas da Morandi al 10° minuto; poi avvenuto il pareggio di Rivolta è al 40° che, Savelli ha rinforzato la dose. Nel secondo tempo al 41° Meazza ha battuto ancora il portiere bellidino grazie ad un preciso passaggio ricevuto da Bernardini il quale allo scoccare del 43° su centrata di Conti ha segnato l'ultimo goal della giornata. Arbitro Asel della Pro Vercelli.

1.a Divisione

GIRONE A

ANCONA: (rinviato)
TRIESTE: Fiumana-Udinese 0-0
BERGAMO: Atalanta-Trevisana 3-1
FIUME: Fiumana-Spal 4-0
MONFALCONE: Monfalc.-Triestina 1-0

GIRONE B

BIELLA: Biellese-Parma 1-0
MONZA: (rinviato)
ASTI: (rinviato)
COMO: Legnano-Comense 2-1
TORTONA: Milanese-Derthona 2-0 susp.

GIRONE C

CARRARA: Carrarese-Spezia 3-2
CARPI: Carpi-Savona 3-1
LUCCA: Pistoiese-Lucchese 3-1
PISA: Pisa-Prato 1-1

Incontri amichevoli

BASTYA-PRO VERCELLI: 1-1

Vercelli, 26 mattino

Approfittando della domenica libera dal Campionato la Pro Vercelli ha invitato sul suo campo la squadra ungherese del Bastya di Budapest.

All'inizio le squadre si sono presentate nelle seguenti formazioni:

Bastya: Acht; Bák, Werzelhoffer; Steiner, Toth, Sinoki; Abraham, Weber, Vargo, Höge, Kronberger.

Pro Vercelli: Cavanna; Zanello e Delpiccolo; Perino, Ardissone e Degara; Borello, Gardini, Ossenga, Balardi e Sereno.

Gli ospiti hanno svolto un gioco fatto di rapidi e larghi passaggi, poggiando le azioni sulla velocissime ali per giungere facilmente sotto la porta avversaria. Gli uomini del Bastya hanno dimostrato una certa superiorità per quasi tutto il primo tempo affermando una sicura padronanza del pallone che unita a un'ottima tecnica ha dato loro il comando della gara.

I bianchi hanno faticato un poco a capire il gioco degli avversari, e solo dopo aver subito un goal, segnato al 15° minuto del primo tempo dall'estremo sinistro del Bastya, si ritrovarono.

Nella ripresa Ossenga venne sostituito da Villa e Sereno da Ceria, l'anziano giocatore rientrato a far parte della squadra concittadina dopo un lungo periodo di volontario riposo.

Così composto l'attacco vercellese dimostra una maggior forza penetrativa ed una miglior intesa. Al quinto minuto si giunge al pareggio con un magistrale goal segnato da Borello dopo una bella discesa di Ceria. La gara termina alla pari: 1 a 1.

***

Venezia — U.T.E. di Budapest batte Venezia 9 a 2.

I matches internazionali

Selezione Parig.-Hertha di Berlino: 5-3

Parigi, 26 mattino.

L'incontro internazionale che avrebbe dovuto disputarsi sabato fra la Hertha di Berlino e le selezioni unite dello «Stadio francese» e del «Club atletico parigino», ha avuto luogo oggi allo Stadio di Buffalo. Il tempo si è mantenuto cattivo ed una pioggia fine fine è caduta durante tutta la partita; ciò nonostante seimila spettatori hanno assistito al match. Come tutte le grandi squadre dell'Europa Centrale, la Hertha campione di Berlino e finalista del campionato di Germania del 1926 possiede una tecnica perfetta, il suo giuoco semplice, molto preciso, con certi rapidi passaggi e sovratutto molto omogeneo.

I tedeschi handicappati da un terreno che non avevano mai veduto e per sopra mercato pesantissimo, con grandi pozzanghere d'acqua, hanno fatto del loro meglio per giuocare con brio, ma malgrado tutti i loro sforzi sono stati battuti per 5 goals a 3. Alla fine del primo tempo i parigini avevano tre goals e due i berlinesi. I giuocatori delle selezioni francesi hanno fatto una magnifica esibizione prodigandosi e giuocando meglio che le altre volte per raggiungere la vittoria. Essi hanno basato tutto il loro giuoco sulla celerità in alcuni momenti anche un poco disorganizzata, che ha servito allo scopo che si erano prefissi, cioè di disorientare i loro metodici avversari.

Il calendario internaz. pel 1928

Parigi, 26 mattino.

Ecco il calendario dei matches internazionali di foot-ball per l'anno 1928:

1° gennaio: Italia-Svizzera a Genova — 8 Gennaio: Belgio-Austria a Liegi; — 15 gennaio: Francia-Africa del Nord ad Algeri; e Parigi-Vienna a Parigi — 5 febbraio: Italia-Ungheria a Roma — 19 febbraio: Belgio-Irlanda a Liegi — 21 febbraio: Francia-Irlanda a Parigi — 11 marzo: Svizzera-Francia a Losanna — 25 marzo: Olanda-Belgio ad Amsterdam; e Parigi Berlino a Parigi — 31 marzo: Inghilterra-Scozia a Londra — 1° aprile: Belgio-Olanda ad Anversa — 15 aprile: Francia-Belgio a Parigi; Lussemburgo-Francia a Lussemburgo e Svizzera-Germania a Berna — 29 aprile: Francia-Portogallo a Parigi e Svizzera-Italia in Svizzera — 13 maggio: Francia-Cecoslovacchia a Parigi — 17 maggio: Francia-Inghilterra a Parigi. — Dal 27 maggio al 15 giugno torneo olimpico ad Amsterdam.

I cimenti invernali di nuoto

La traversata del Tevere

Roma, 26 mattino.

Ieri mattina alle 11 sul percorso di 150 metri tra i galleggianti dei canottieri Tevere Remo e quello dei Rari Nantes si è disputata la classica gara nazionale di nuoto invernale Coppa di Natale (tredicesima). Venti concorrenti tra i migliori dei nostri nuotatori si sono presentati allo starter. Al colpo di pistola Candela Renato prende il comando distanziando subito gli altri concorrenti. Gambi l'antico temibile avversario del giovane rappresentante della «Romana nuoto» è costretto a ritirarsi durante il percorso. Candela fila così indisturbato verso il traguardo, mentre Martini e Colantuono lottano per il secondo posto, che il primo riesce ad aggiudicarsi con mezzo metro di vantaggio. Molto pubblico assisteva alla gara dai galleggianti e dalle spallette dei ponti. Temperature: aria 10 e acqua 10. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Candela della Romana nuoto in 49" (tempo record); 2. Martini Giuseppe del Gruppo Sportivo Littorio di Anzio a sei metri; 3. Colantuono del Gruppo Sportivo Littorio di Anzio a mezzo metro; 4. Faccenda ad una testa. La Coppa triennale viene aggiudicata definitivamente alla Società Romana di Nuoto per merito di Candela.

... e quella della Senna

Parigi, 26 mattino.

Nel pomeriggio di ieri è stato disputato l'annuale cimento invernale detto della «Coppa di Natale» che per la 19a volta dal 1906 in poi, raccoglie i nuotatori per la traversata della Senna all'altezza del Ponte Alessandro III, su di un percorso di 300 metri. La pioggia che è caduta tutta la giornata, ha avuto una tregua al momento della partenza, ciò che ha permesso ad una certa quantità di spettatori di assistere alla gara.

La temperatura era piuttosto dolce, e l'acqua a 4 gradi; ma la corrente era però violenta tanto che qualche concorrente per mancanza di tattica ed esperienza fu completamente trasportato da essa alla deriva, senza poter arrivare neanche a metà percorso.

La partenza fu alquanto irregolare per la fretta di alcuni nuotatori di gettarsi nell'acqua, ma ciò non ha influito sull'esito della lotta. Quindici uomini erano in gara. Il veterano olandese Vos fino dal principio ha preso risolutamente il comando e con potenti bracciate, progredendo lentamente e con fatica è riuscito a portarsi sulla riva opposta della Senna. Una nuova recluta del nuoto ha preso il secondo posto arrivando a due lunghezze dal vincitore. Altri otto hanno compiuto il percorso giungendo in fila indiana. La classifica è stata la seguente: 1. Vos (olandese) in 3'15"; 2. Beauvais a due lunghezze; 3. Malumbiac.

La traversata del porto di Marsiglia

Costoli secondo

Marsiglia, 26 mattino.

Stamane ha avuto luogo a Marsiglia l'ottava classica traversata del porto su un percorso di 360 metri. Molto pubblico sotto un bel sole ha assistito alla gara, alla quale hanno preso parte anche parecchi marinai delle torpediniere americane colà ancorate.

La Federazione francese di nuoto che aveva proibito alle donne di prendere parte alla traversata di Parigi, ha concesso invece a Marsiglia di disputare una categoria per donne. Cinquantasette nuotatori erano iscritti, e sono partiti tutti insieme con forte andatura. L'italiano Paolo Costoli è stato poco fortunato poichè si è fatto battere proprio sul traguardo dal giovane marsigliese Tisson campione di Francia dei 400 metri. Ecco i risultati:

Nuotatori: 1. Tisson di Marsiglia; 2. Paolo Costoli a 50 centimetri; 3. Navarre. — Categoria donne: 1. Signorina Protin di Nizza; 2. signorina Pellegry di Marsiglia; 3. signorina Circelli.

CICLISMO

La «Coppa di Natale» al Velodromo d'Inverno
Vittorie di Moeskops

Parigi, 26 mattino.

La classica riunione di Natale al Velodromo d'Inverno per la disputa delle relative Coppe, non è stata favorevole ai campioni del mondo. Mentre nella gara di velocità pure il trionfo è stato per l'olandese Moeskops l'antico campione del mondo, che ha avuto ragione oltre che di Michard anche di Piani e Martinetti, un *outsider* si è imposto nettamente dietro i grossi motori dominando l'asso belga Linart e l'imbattibile Grassin. Ecco i risultati:

Gran premio di Natale - velocità: Prima semi finale: 1. Michard, 2. Dempsey, 3. Degraeve. - Seconda semi finale: 1. Faucheux, 2. Piani, 3. Schilles. - Terza semi finale: 1. Moeskops, 2. Mouraud, 3. Martinetti. - Finale dei terzi: 1. Martinetti, 2. Degraeve, 3. Schilles. - Finale dei secondi: 1. Piani, 2. Mouraud, 3. Dempsey. - Finale dei primi, in 3 prove: due sono vinte da Moeskops ed una da Michard.

Classifica generale della Coppa di Natale: 1. Moeskops 5 punti; 2. Faucheux 8 punti; 3. Michard 7 punti.

Coppa di Natale di mezzo fondo dietro grossi motori, su 3 prove: Prima prova: (20 chilometri): 1. Sausin in 17'3"; 2. Grassin; 3. Linart. - Seconda prova: (20 chilometri): 1. Grassin in 17'24"; 2. Sausin; 3. Parisot. - Terza prova: (30 chilometri): Sausin ha preso la testa marciando a forte andatura, conservandola malgrado i ripetuti attacchi degli avversari, quando al 13° chilometro la giovane recluta ha fatto a grande velocità una paurosa caduta. Fortunatamente il corridore se l'è cavata con leggere escoriazioni e la prova è stata sospesa. Però la Giuria considerando la posizione dei corridori al momento dell'incidente, ha dato il primo posto al coraggioso Sausin. Ecco la classifica: 1. Sausin 4 punti; 2. Grassin 5 punti; 3. Parisot 10 punti; 4. Linart 11 punti.

Il «cross-country» per il «Premio Boyau»

Clermont Ferrand, 26 matt.

L'annuale premio Challenge di cross-country istituito alla memoria dell'asso aviatore Boyau, ha avuto luogo ieri. 108 podisti rappresentanti 15 squadre della Francia vi hanno partecipato.

Il percorso assai difficile era di 8 chilometri. Il veterano Pelé più vincitore di innumerevoli gare, è stato il trionfatore della giornata per la classifica individuale. I parigini non si sono distinti grandemente, tantochè hanno perduto ai punti il possesso della Coppa Challenge che è stato attribuito a quelli di Montceau.

Risultati: 1. Pelé in 33' 10"; 2. Trapont a trenta metri; 3. Chapuis

I Rugby

L'arrivo della squadra francese ed il match di oggi al Motovelodromo

Molta è l'aspettativa per il match di *rugby* che si svolgerà oggi al Motovelodromo fra la squadra italiana dello «Sport Club Italia» e quella francese del «Paris Université Club». Gli ospiti sono giunti ieri alle 14. Benchè discretamente stanchi per il viaggio, i giuocatori prendevano posto in un torpedone che gli organizzatori del match avevano fatto trovare alla stazione e si dirigevano al campo della Juventus dove assistevano alla partita della squadra torinese col Novara. Qualcuno dei giuocatori asseriva che il *rugby* è molto meno violento del nostro football. Per tutto il rimanente della giornata i giuocatori hanno visitato la nostra città dichiarandosene entusiasti. Alla sera gli organizzatori han loro offerto il... tradizionale panettone natalizio e lo spumante.

L'incontro di oggi che si inizierà alle 14,30 verrà giuocato con qualunque tempo.

"Nidi d'Aquila"

E' il titolo di un interessante volume del collega Piero Negro (Pierre la Pipe), edito dall'Aero Club di Torino, con una suggestiva copertina di Gianni Botta. E' una raccolta di memorie, che comprende tutta la vita dall'aviazione dai primi timidi tentativi ai trionfi d'oggi.

Sono racconti di episodi lontani, commoventi, rievocati dal collega che ha grandemente amata l'aviazione, che ha sentito tutta la bellezza dell'eroismo dei primi volatori, delle prime vittime.

Poi, le pagine della gloria, il periodo della guerra, il cavaliere del cielo: Baracca, il volo su Vienna ed ancora episodi di eroismo, su fino alle ultime conquiste, al volo leggendario di De Pinedo.

Un interessante libro, corredato di molte fotografie, una magnifica strenna per i giovani amanti dell'aviazione, desiderosi di conoscere le gesta dei nostri eroi dell'aria. Il volume è venduto a beneficio dell'Aero Club «Pro Ali».

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-646 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-801 REDAZIONE — 40-643 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-647 UFFICIALE «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-649 AMMINISTRAZIONE.

La vita intensa

La vera vita, la vita degna di essere vissuta, è vita di lavoro, di fatica, di lotta, di aspirazione, di rischio, di sforzo intenso, di sacrifizio. Una vita di comoda pigrizia, di quella ignobile pace che viene dal non voler sforzarsi per le cose grandi ed ardue, è una vita indegna così di un cittadino, come di una nazione. Noi non ammiriamo l'uomo ozioso, timido e pacifico. Ammiriamo l'uomo dell'azione energica, l'uomo che incarna lo sforzo duro e tenace, lo sforzo perseverante e vittorioso; l'uomo dalla benefica e nobile attività, che non fa mai torto al suo prossimo, che è pronto ad aiutare un amico, che ha le qualità virili necessarie per vivere nell'aspra lotta della vita. Come per gli individui, così per le nazioni. Noi non ammiriamo i tempi di crisi e di dubbio, di dissoluzione, di luce vacillante, d'attività debole, d'esistenza piena d'agitazione e d'ansietà. Ammiriamo le epoche di fede, i tempi d'energia e d'azione, che portano e nutrono le generazioni feconde lavoranti per l'avvenire e per il bene.

Tre volte beato è il popolo che ha una storia gloriosa, giacchè è meglio osar cose grandi e riportare gloriosi trionfi, siano pure inframmezzati da insuccessi, che mettersi fra quei poveri spiriti, i quali non godono molto nè molto soffrono, perchè vivono nel grigio crepuscolo che non conosce nè vittoria nè disfatta. «Il nostro destino non è di godere nè di soffrire, ma d'agire, affinchè ogni domani ci trovi più avanti» (1). Sia ringraziato Iddio per il ferro ch'egli mise nel sangue dei nostri padri, di quegli uomini che sostennero la saggezza di un Cavour, e portarono l'idea soleggiante di un Mazzini, la spada invitta d'un Garibaldi, la bandiera liberatrice di Vittorio Emanuele re alla gloria del Campidoglio! Siano in eterno benedetti i nostri eroi, che con la gloriosa morte riaffermarono e suggellarono l'invincibile diritto della stirpe, il diritto a più alta vita della grande Italia.

Noi ammiriamo gli uomini forti che dimostrano con la loro vita di riconoscere la legge del lavoro, la legge della lotta. Ciò che costituisce il loro tipo è il valore morale, l'energia personale che opera e crea. Vivere per agire. Essi faticano per conquistare l'agiatezza per sè e pei loro, ma riconoscono altri e più alti doveri, verso la nazione e verso la loro, ma riconoscono di avere altri e più alti doveri, verso la nazione e verso la loro razza: essi non ischivano le aspre rivalità nelle quali gli uomini devono trionfare rischiando la propria vita e quanto hanno al mondo di più caro, risoluti a fare [illegible] virilmente il proprio dovere, risoluti a sostenere il diritto con gli atti e con la parola, risoluti a essere onesti e coraggiosi ad un tempo, a servire a un alto ideale e tuttavia a seguire metodi pratici.

Noi vogliamo affinchè nell'amministrazione interna della città e dello Stato vi siano onestà civica, purità civica, buon senso civico; noi lottiamo per l'onestà nelle funzioni, per la più larga libertà dell'iniziativa individuale dove questa è possibile, per il più saggio controllo dell'iniziativa individuale là dove questa è utile al benessere generale. Nè il mettere in ordine la propria casa ci dispensa dall'avere una parte nei grandi affari del mondo. Il primo dovere di un uomo è quello verso la sua propria casa; ma non per questo egli è dispensato dall'adempiere il suo dovere verso lo Stato. Nella stessa maniera, se il primo dovere di una nazione è quello che essa deve assolvere entro le proprie frontiere, non per questo è dispensata dal far fronte a' suoi doveri nel mondo preso nel suo insieme; e se rifiuta di agire così, essa rinunzia semplicemente al suo diritto di lottare per avere un posto fra i popoli dai quali dipendono i destini dell'umanità. La umanità, al momento in cui crede di aver raggiunto il termine della sua corsa, vede aprirsi una carriera più vasta e più grandiosa, che le farà uopo percorrere. La perfezione dell'uomo non è data ma si acquista, ella è un perpetuo divenire, mediante un movimento progressivo inestinguibile.

Non è umana la concezione ascetica che svelle l'albero della vita dalle radici profonde del sentimento e dell'azione, non è umana la concezione epicurea che lo svelle dalle cime superbe onde aspira al cielo dell'ideale e nella luce dell'ideale si espande. L'etica moderna è contraria a tutti quei sistemi di morale individuale, i quali non vedono altro scopo finale all'azione dell'uomo, fuorchè il piacere, la soddisfazione, il vantaggio proprio: la personalità ha, indubbiamente, un grande valore; ma la personalità perfezionata non può appagarsi dell'io, bensì deve vivere e operare efficacemente per la comunità, e non può godere della propria subbiettività se non lavorando per l'acquisto di beni obbiettivi. L'etica nuova domanda che vengano realizzate tutte le attitudini, tutte le potenze de' singoli individui a vantaggio di un'unità inferiore, chè tutti cooperino per raggiungere gli eccelsi scopi posti da Dio nell'infinità.

Alla contemplazione e all'impassibilità, alla rassegnazione quietistica, alle tendenze mistiche e visionarie, alle morbose aspirazioni romantiche, alle gelide suggestioni del pessimismo e al concetto malinconico del mondo, al divorzio dell'ideale e della vita, della vita senza regola da un lato, e, dall'altro, della regola senza vita, divenuta non un sentimento, ora non sforzo costruttivo di riflessione, non privata del suo rapporto all'azione, si viene, a grado a grado, sostituendo nelle coscienze il sano e vigoroso conato a crearsi una esistenza degna, la fede nella realtà della vita e nella dignità dell'uomo, nel progresso della giustizia nelle società umane, la religione della carità e della fratellanza universale, la speranza nel realizzamento delle idealità sociali e in un infinito incremento individuale, conseguito mediante l'esercizio ben temprato e compiuto delle proprie naturali attitudini, nel giro del pensiero e in quello dell'azione.

Le società moderne, diventando più illuminate, tendono a diventare migliori, più umane, più giuste. Non basta accumulare luce ne' cervelli: la mera luce intellettuale rischiara, ma non feconda; occorre che sia piena d'amore, dell'amore che genera l'entusiasmo, della fede che edifica e cementa. Un ausiliario è indispensabile alla debolezza della nazione umana: esso è l'efficacia potente della religione, che solleva gli sguardi e i desideri dell'uomo al di sopra de' beni della terra: il culto della patria greca, l'adorazione di Roma, tali sono stati i soccorsi forniti a' nostri antenati dalla religione.

Questo nuovo risveglio verso l'idealità, questo inizio di rinascimento morale, continuando per forza civile delle cose a svolgersi prospero e vigoroso, a farsi fecondo, sincero, aperto, luminoso non tarderà a far sentire il suo benefico influsso su le manifestazioni molteplici dell'operosità umana, a pervadere del proprio spirito tutte le forme e istituzioni della vita, e dirigerle infallibilmente verso un progresso ed un perfezionamento infinito, verso una meta illimitata di moralità e di felicità sociale, alla conquista ideale di nuove altezze, di nuove grandezze, di nuove bellezze fulgenti. La storia umana s'avvia, così, ad essere l'apoteosi dell'intelligenza e della virtù, nella gara e collaborazione fraterna delle classi e delle nazioni, la storia del dovere e della missione dell'uomo sopra la terra; e dell'uomo potrà ripetersi, meno iperbolicamente, il verso famoso del *Faust*: «l'orma del suo passaggio su la terra non può perdersi neppure negli abissi dell'eternità».

G. M. FERRARI
della R. Università di Bologna.

(1) Longfellow, *Psalm of Life*.

Ruba tre pere
ed ha 140.000 franchi in tasca

Parigi, 25, mattino.

Un cencioso veniva sorpreso stamattina mentre rubava tre pere in un grande magazzino di alimentazione. Accompagnato al commissariato, l'individuo declinò la sua identità: Giovanni Vallianos, nato nel 1865 a Corfù. Egli aveva un passaporto perfettamente in regola al suo nome, ma un fatto doveva mettere non poco in imbarazzo il commissario. Nelle tasche, l'arrestato aveva una decina di chiavi di casseforti, delle sterline, dei fiorini, delle lire, dei lei, delle corone austriache e polacche, dei franchi, degli scudi, dei marchi, delle pesetas ecc. per un valore totale di circa 140 mila franchi.

Interrogato sulla provenienza di questa fortuna e delle chiavi di casseforti, l'uomo dichiarò: «Sono le mie economie. Quanto alle chiavi, sono quelle di casseforti, che ho in affitto in parecchi istituti di credito a Londra, a Liverpool, a Berlino, a Bruxelles, a Bilbao ed a New York. Anche a Parigi ho delle casseforti».

Dialoghi di Bertoldo

L'ignoranza

— Che ne pensi, Bertoldo, dell'ignoranza?

— Penso che quest'argomento sia senza dubbio il più sorprendente fra quanti tu me ne potresti proporre.

— E che ha di sorprendente?

— S'io ti dicessi che ai miei tempi l'ignoranza era assai più diffusa e più grave di oggi, tu che cosa risponderesti?

— Risponderei: lo sanno tutti.

— E perchè?

— Perchè ai tempi tuoi, la più gran parte degli uomini viveva senza nulla conoscere e quasi nulla comprendere. Tu stesso mi hai confessato di non saper leggere, e [illegible] non me ne stupisco, perchè si sa bene che il leggere, allora, era privilegio [illegible] che dei tesori e dei re.

— Dunque?

— Dunque oggi l'ignoranza è infinitamente più limitata, sia per il numero dei suoi rappresentanti, sia per la sua entità. Oggi devi salire per gli alti monti, o internarti nei grandi deserti, per trovare un sol uomo che non sappia leggere.

— L'ignoranza sarebbe dunque pressochè finita.

— Indubbiamente.

— E allora io ti dirò che essa, al contrario, non fu mai grande e frequente come oggi.

— Temo che questa volta [illegible] superti la solita gloria, Bertoldo.

— Aspetta che la campana abbia sonato, poscia dirai se sia o non sia fondata. E per intanto sappi che l'umana conoscenza, o scienza se a te piace meglio, o persino sapienza, è come una nube che si sprigioni dal nostro cervello, e adagio adagio si gonfi diventando sempre più grande. Essa tocca le cose d'intorno; le avvolge; se ne va oltre più lontano; e per certuni arriva ad abbracciare tutto il mondo, con ciò che esso serra, mentre per altri invece, assai spesso, si ferma alle cose che stan loro vicino. Ora, se questa nube si chiama sapienza, con quale nome ha da chiamarsi ciò che rimane fuori di essa?

— Ignoranza.

— Ecco. Dentro la nube stanno le cose sapute, fuor della nube le cose ignorate. In certo qual modo, si può dire che la sapienza naviga nell'ignoranza, ovverosia che l'ignoranza è il cielo di quella nostra nube. Ma in tal maniera, signor mio, col crescere della nube, cioè della sapienza, crescono pure, in numero e in vastità, i suoi punti di contatto con quello che la circonda, cioè con l'ignoranza; e chiaro appare come, per una cosa imparata, cento nuove se ne tocchino, ancora da imparare. Vedi dunque che l'ignoranza è oggi più grande che mai, giust'appunto perchè più grande che mai è la sapienza. E nel crescere di questa, crescerà quella ancora, poichè infinito è il campo dell'umana conoscenza, come infinito è l'universo.

— Gloria a te sempre, Bertoldo, aquila delle aquile.

MEANO.

Natale al Circolo Polare

Il mese natalizio nelle campagne norvegesi - La tavola e l'albero - In slitta alla Messa - Città incantata - Tutti in casa

STOCCOLMA, dicembre.

(J. N.). — Quassù le feste natalizie cominciano il 13 dicembre e durano sino al 13 gennaio, cioè da Santa Lucia a San Knut, speciale patrono della Svezia. E' nella campagna che più si dà importanza al Natale. I contadini vivono cinque o sei mesi dell'anno sotto il freddo intenso e tante volte bloccati dalla neve; il sole non si vede o quasi; si capisce pertanto come tutti approfittino dell'occasione per interrompere la monotonia della vita e fare gran festa.

La prima settimana di dicembre è dedicata al macello. Non v'è famiglia così povera che non abbia almeno un maialino da ammazzare: il maiale è il piatto tradizionale del Natale in Isvezia. Se v'è poi anche un vitello, un agnello, o dei conigli, tanto meglio. Il maiale serve per tante cose; se è piccolo lo si arrostisce intiero come s'usa a Roma; se è grosso se ne arrostisce solo la testa; poi si fanno salami, prosciutti e altre squisitezze. Finito il macello s'incomincia a preparar la bevanda: il «mjood», una specie di birra forte e dolce di tipo medioevale, fatta di orzo. L'acquavite e il «punsch», due bibite che sono indispensabili per solennizzare degnamente le feste, si comprano invece nelle botteghe; le più vecchie famiglie soltanto le fanno ancora in casa. I giorni che precedono immediatamente il Natale sono dedicati alla pulizia della casa e della persona. Alla mattina della vigilia fanno tutti, piccoli e grandi, un bagno, e dopo questo bagno la festa è entrata in piena efficienza. Nessuno pensa più al lavoro; si fanno solo piccole cosette. Si va al bosco vicino a prendere un albero, si mettono fuori dell'uscio covoni per gli uccelli, si dà una razione speciale al bestiame nella stalla, si prepara una scodella con riso per il «tomte», spirito folletto e porta-fortuna della casa....

A mezzogiorno della vigilia tutti si riuniscono a tavola. Il padrone della casa legge qualche capitolo della Bibbia, quindi augura buone feste a tutti i suoi. Dopodichè si incomincia a mangiare.

Ecco il «menu» natalizio. Si incomincia col brodo, nel quale è stata cotta la carne del maiale. In questo brodo, che naturalmente è molto grasso, si intingono, mentre bolle, delle fette di pane nero, che poi si mangiano con senapa. Vengono quindi serviti gli antipasti abbondantissimi (senza antipasto uno svedese non vive) e poi del baccalà bollito con salsa di latte e burro. Il piatto di carne consiste in costine di maiale bollite con purea di piselli verdi, al che seguono — se il portafogli lo permette — oca od anitre arrostite. Per finire si mangiano dolci, tra i quali primeggia una specie di risotto al latte e condito con cannella e mandorle.

Finito, dopo qualche ora, il saporito pranzo, tutti si mettono ad addobbare l'albero, che viene acceso di sera, quando già fa buio. Allora vengono distribuite le strenne da un fantastico «tomte» vestito di rosso e con lunga barba grigia, che non è poi altri che uno della famiglia truccato per ingannare e allo stesso tempo divertire i piccoli. Il «tomte» porta tutte le strenne in un gigantesco cesto; ogni strenna è involta in mille ed una carta, poi legata e suggellata: e ciò per far apparire il regalo più grandioso. Capita di ricevere una penna stilografica in un involto che basterebbe per un pianoforte. La cena non è che una riproduzione del pranzo.

Alle nove, e anche più presto, tutti sono già a letto, perchè bisogna alzarsi alle tre per poter arrivare in tempo alla Messa natalizia, che incomincia alle quattro o quattro e mezzo, e dura fino alle otto. Poichè i Comuni sono vasti, la maggioranza abita piuttosto lontano dalla chiesa. Perciò quasi tutti vi giungono in slitte, illuminando la strada con fiaccole, che poi, davanti alla chiesa, vengono buttate insieme sulla neve, formando così un gigantesco rogo. Le chiese sono illuminate con candele di stearina anche quando c'è l'impianto di luce elettrica; la tradizione vuole così. Finito il rito, tutti si affrettano ad arrivare presto a casa, dicendo un proverbio popolare che colui che arriva primo avrà la migliore raccolta durante l'anno prossimo.

Durante il giorno di Natale, nessuno esce; tutti stanno tranquillamente in casa propria, essendo considerato questo giorno troppo santo per occupazioni mondane. Il secondo giorno di Natale è dedicato invece alla allegria, e così più o meno tutti i giorni, fino al 13 gennaio, come è già stato detto. A questa data si butta fuori l'Albero e con esso sono definitivamente chiuse le feste natalizie.

Nelle città, naturalmente, i festeggiamenti sono un po' diversi; la gente non può permettersi il lusso di divertirsi e di riposarsi quasi un mese; ci si deve accontentare di tre giorni soli, la vigilia, il giorno e il secondo giorno di Natale. La settimana prima di Natale, Stoccolma sembra però una città incantata, fantasmagorica. Su tutte le piazze s'ergono giganteschi Alberi di Natale, talvolta alti dodici o quindici metri, illuminati con migliaia di lampadine elettriche. Sopra le strade principali si fanno costruire arcate luminose con stelle, con grandi campane sonanti e con lunghissime ghirlande di abete. Sulla «Via Regina», ad esempio, vi sono quest'anno nientemeno che ventidue arcate, le quali vengono accese ogni giorno alle tre del pomeriggio (quando fa già buio) e spente solo alle due dopo mezzanotte. I negozi poi fanno una «réclame» quasi incredibile.

Come in campagna, anche a Stoccolma il giorno di Natale è un giorno morto, se si può dire così. Si può camminare per chilometri senza incontrare alcuno, fuorchè qualche vigile. Tutti i ristoranti sono chiusi — eccettuati quelli degli alberghi —; i teatri ed i cinematografi fanno riposo per legge, i «trams» sono fermi ai depositi, e così via. Solamente le chiese sono aperte tutta la giornata, il che è un fatto straordinario, essendo esse di solito chiuse in Isvezia, quando non c'è qualche funzione religiosa.

Ricordo un amico italiano, che arrivò per caso a Stoccolma proprio nel pomeriggio del giorno di Natale. E venne a trovarmi eccitato e quasi spaurito. Gli domandai:

— Che hai?

— Ma che significa ciò? La città è completamente spopolata. Cosa c'è? Pestilenza, stato d'assedio?

Aveva ragione. Stoccolma, il giorno di Natale, fa questa impressione.

JOHN NILSSON

Memorie di guerra

Quando andammo a Salonicco...

Come scende la sera, la massa bruna del ponte di ferro incomincia a sollevarsi, e per farci passare, il Mar Piccolo spalanca le braccia, lentamente, issandole nel cielo. Dalla riva, dalle fabbriche, dai corpi di guardia, a tratti, giungono gridi e bagliori; uno sparo viene a morire sull'acqua ferma, e attorno, gli equipaggi, salutano alla voce, mentre il convoglio salpa e gli uomini, schierati sui ponti, immobili, rispondono agli addii della patria.

Al largo, precedono due cacce e si distinguono, nell'aria ancora trasparente; vanno a *zig-zag*, perlustrando la rotta, affaticati dalle onde grosse. Un trasporto francese sta fra essi e noi, ha una lanterna rossa a poppa, un percettibile puntino, interrogativo, in questa navigazione a lumi spenti.

L'oscurità si addensa e ci avvolge e i cavalloni si spaccano fragorosamente, intimidito è ogni altro rumore. Sopra coperta, passano ombre frettolose; una scompare in alto, tra le corde, un'altra discende, dal posto di vedetta; i curiosi passeggiano, e dalle ringhiere guardano la notte.

In un angolo del salone, una candela, celata dietro al banco, diffonde un leggiero chiarore e molti si stringono in quell'angolo. Un capitano dei bersaglieri, che ha cercato insistentemente un mazzo di carte, riuscito finalmente ad averlo, si dà attorno, ad arrubiar gente, che non ha voglia; con l'aria di quelli che, in due ore, collocano un vagone di mercanzia, in un paese nuovo, adesso fa insistenza a due francesi; ma ci voltiamo tutti, improvvisamente, dalla parte d'un ragazzotto grasso ch'è seduto sopra un tavolo, e con voce napolitana, ha interrogato il comandante: dove sono le dame della Croce Rossa? — una domanda che circolava nell'animo di tutti i subalterni. Non riceve risposta, e fra il silenzio, egli scende dal tavolo, fa un inchino, un momento traballa, come un cavalletto d'agrimensore, il pone con le mani appiccicate alla cucitura dei pantaloni; mentre il comandante, stupito e rallegrato, assicura che le dame non sono a bordo e partiranno con altro piroscafo. Un aspirante riflette alla fortuna di quelli che si sono imbarcati con le signorine inglesi; egli pure aveva fatto le sue immaginazioni sopra questo viaggio, ed ora sembra volgersi, dentro di sè, ad una grande cucina ove, dalle pertiche, pendono i prosciutti ad asciugarsi, il cacio scola, dalla rastrelliera, ed una vecchierella veramente gli vuol bene. Intorno è un brusio, dal gran discorrere: il napolitano ride, fra le guancie paffutelle, e teneramente s'abbandona: «me so 'mbarcate cò 'nu bastimente...».

Da un pezzo, senza che ce ne accorgessimo, il comandante se l'è filata. Sopra coperta c'è movimento. I caccia non hanno potuto tenere il mare grosso e a notte alta son tornati alla base. Ora il mare si è quietato, un gran riposo e un crepuscolo di madreperla avvolgono l'Egeo. Cinque marinai corrono ai pezzi, e una manovra, gira, punta, come [illegible] un fucile. E' ormai inutile, il bersaglio s'è sommerso. Da poppa, qualcuno osserva due infinite reste spumeggianti, sulla superficie del mare, che si cancellano rapidamente. Niente, niente: dice l'ufficiale di guardia e passa correndo. I ritardatari se ne vanno a dormire.

***

A sera, la nave balla; nel salone, due francesi, la pipa fra i mustacchi e la mosca, mangiano boccate dense: un italiano mangia carne all'inglese, il resto degli abitanti è sparito.

Ancorati a Milo, ci saluta un luminosissimo mattino. La rada, popolata di navi e bandiere, è come un lago blu, circondato di collinette. Il trasporto francese ci manda saluti col megafono, e attacchiamo discorso. Dalla tromba parte la voce del napolitano: *vuie 'navite ztelle?* Appare un colonnello, un brav'uomo che si allena a portare il salvagente e sta infagottato, come un palombaro. E' sempre il primo ad aver cura e pensiero della truppa e adesso ha in mente di dare l'allarme e fare una prova generale di naufragio.

Intanto ufficiali italiani e francesi si scambiano i berretti e fanno fotografie di un'ora tanto fraterna. Salpiamo. Accentuando con la testa, uno intona: *la gouille à la pa... à la pa... pa...* — e tutti: *à la pa... à la patrou... ou... ouille!* — I francesi stanno come fra antichi compagni, parlano volentieri delle loro *mitrailleuses*, hanno facce metallizzate dall'aria, e si capisce che si son trovati alle strette. Un veterano di Verdun, con tre dita mozze, un gigante bruno, è fra i più schietti. Due, imbottiti di panno turchino, con qualche cosa di vago camelot, d'università, e di buona famiglia, fanno una coppia appartata.

Andiamo a tavola ed è l'ora del nostro lanciere, il quale sbuca, non si sa da dove, lucido, magnesiato, il bavero bianco, la spirale di lino, che sale alla nuca; egli nuota nella generale simpatia ed è assai gentile, ma un poco si contiene, forse perchè questi studentacci mangiano col coltello, e gli procurano segrete amarezze. Veramente il nostro capitano di cavalleria ed un capitano del Genio, francese, sono i poli diplomatici, negl'incontri alla tavola comune; siedono, l'uno accanto all'altro, parlano a lungo e affabilmente, in fondo, non si dicono nulla e vigilano il momento di alzare le coppe; gli altri pensano e scrivono i prossimi addii: *souvenir reconnaissant à nos charmants camarades italiens.*

In vista di Salonicco ci siamo fermati, e il pilota del porto ci guida ora fra le mine. Steli d'avorio, dei minareti, cupole larghe, ville, giardini, alberghi, tutta la città, riversa, dalla collina al mare, ci suggestiona mollemente, si avvicina, ingrandisce, ci mostra le tare e i vizi del suo belletto. Uno sciame di barche, con mucchi di mandarini, con pescatori spagnuoli, che parlano l'italiano, ci conducono alla banchina. Al nostro passaggio, come due colossi di ebano, all'ingresso di una reggia da cinematografo, si solidificano, presentando le armi, i negri che stanno a guardia dei telegrafi. Passano drappelli pittoreschi. Senegalesi e russi marciano davvero alla militare. Con le loro bandoliere, gl'inglesi daranno un gran da fare ai soldati. Andiamo a Zeitenlich. I nostri, meridionali e sardi, veterani del Trentino e del Carso, vanno lenti e poco curiosi, e col desiderio di coricarsi sulla nuova terra. Da un grande spiazzo, da una folla d'uomini ritti, disposti in un largo cerchio, si leva il canto alto ed accorato dei russi, nel cielo della sera, la preghiera, prima del rancio. Poi le voci dei prigionieri bulgari, i cannoni serbi, inglesi, francesi, anche tonchinesi, salgono all'altura, con quelli che ora son giunti, incominciano a grattare il fango e piantare le tende.

MASSIMO LELLI

L'utilizzazione delle acque
del lago di Beinette

Mondovì, 26, mattino.

Da pochi giorni ha incominciato a funzionare ed a pieno carico il nuovo, modernissimo impianto idroelettrico di Mondovì (frazione Breolungi). Si tratta dello sfruttamento di acque provenienti da canali di irrigazione e che durante l'inverno andrebbero completamente perdute, eccetto che per la piccola parte che scorre nei canali principali, e viene distribuita nei secondari, per l'uso di abbeveraggio alle varie cascine di una buona parte della ridente e fertile pianura di Mondovì. Le acque, provenienti in maggior parte dal Lago di Beinette, sono derivate e distribuite, da alcuni secoli, da un Consorzio, denominato Consorzio canali irrigatori Brobbio-Pesio.

Con criterio moderno e senza pregiudizio degli interessi di tutti i numerosi utenti, ma bensì con notevole loro beneficio, dopo lunghe trattative, le quali richiesero l'autorevole intervento del prof. Euclide Silvestri, della Scuola di Ingegneria di Torino, venne deliberato di valorizzare la disponibilità di energia, che altrimenti andava dispersa nei canali, e cioè utilizzare le acque, che a parte le riserve sopraccennate, nel periodo non irrigatorio, che può in media calcolarsi dal 1.o aprile al 30 settembre, a nulla servivano. La Valle Tanaro si assunse la manutenzione dei canali e delle dighe, ed indubbiamente da una assai migliorata manutenzione trarranno beneficio anche gli utenti, a cui vantaggio andrà ancora una quota annua da pagarsi dalla Società predetta e tuttora da stabilirsi.

Lo sfruttamento delle acque invernali dei canali Brobbio-Pesio è certamente il primo in Piemonte e forse anche in Italia; merita quindi di essere segnalato come buon esempio, perchè applicando in vasta scala questo sistema si viene ad aumentare il patrimonio di energia elettrica, che permetterà alla nostra Nazione di emanciparsi sempre più dall'estero, per dare sempre più intenso sviluppo alle sue industrie.

Meritano di essere segnalati il presidente del Consorzio, signor Gasco, ed il segretario, geom. Borghese, nonchè l'Amministrazione, che seppero superare non lievi difficoltà, prima fra tutte quella creata dalla diffidenza dei campagnuoli, gelosi del loro patrimonio idrico, ma che ora sono perfettamente convinti che i loro interessi furono [illegible] tutelati.

Il salto che si va sfruttando a Breolungi è di metri 77. La centrale è situata sulla riva destra del Pesio. La tubazione forzata è stata costruita dalle Officine di Savigliano, con tubi di metri 1,20 di diametro per la lunghezza di metri 190. Le opere murarie, come quelle di sterro, sono state eseguite egregiamente dalla ditta Locchi, di Torino, che ha saputo farsi onore. Notevole la grande vasca capace di circa 22.000 metri cubi d'acqua. E' tutta in cemento; è veramente imponente e serve per l'accumulazione giornaliera dell'acqua e quale riserva. I lavori impiegarono parecchie centinaia di operai e furono abilmente diretti dal nostro conterraneo ing. Ubaldo Rossi, coadiuvato dal geom. Dino Borghese, di Mondovì.

La centrale che, già vi dissi, funziona [illegible], si trova sulla sponda destra del Pesio, a valle del grande viadotto costruito per la direttissima Torino-Mondovì-Savona (tronco Fossano-Mondovì-Ceva). Si produrranno annualmente circa 10.000.000 di Kwo, essendo munita di gruppi da 1500 Kw ciascuno.

GALLERIA CINESE

Figure, tipi e macchiette in un paese a soqquadro

Pechino, dicembre.

Rappresenta il nostro paese qui, da pochi mesi, il comm. Daniele Varè. Giovane diplomatico e un vecchio conoscitore della Cina per avervi passato molti anni come Primo Segretario di Legazione, ed è anche un letterato, avendo scritto libri interessanti fra i quali ve n'è alcuni di soggetto cinese.

Come dicemmo in una nostra corrispondenza il comm. Varè si è recato a fare un viaggio sullo Yangtzè ed è ritornato a Pechino da pochi giorni. Ho avuto occasione di parlare con lui, al ritorno dalla sua lunga crociera, fatta a bordo delle nostre navi da guerra *Libia* e *Carlotto*. La *Libia* lo portò fino a Hankow, a settecento miglia dalla costa, e la cannoniera *Carlotto* da Hankow fino a Chung-king, centro principale della vasta provincia dello Sze-chuan.

Questa provincia, di fatto indipendente, vive di vita propria, chiusa da ogni parte da alte catene di montagne. Le sue comunicazioni col resto della Cina e del mondo si fanno per mezzo del grande fiume, che è navigabile con piroscafi di settecento tonnellate, fino a due mila e cinquecento chilometri dalla costa. Ma è una navigazione delle più difficili, i vapori fluviali debbono avere velocità sufficiente per vincere la corrente nelle «rapide», e possedere anche mezzi eccezionali di controllo per poter mantenere la rotta in mezzo ai vortici. La nostra cannoniera *Carlotto* ha quattro timoni, un pajo da ciascuna parte dell'elica.

Il Ministro Varè mi disse:

— Per l'ultima tappa del viaggio avevamo due piloti cinesi. Il primo era conosciuto come «Padre di tutti i piloti». Egli ci offerse i suoi servigi gratuitamente, dicendo di essere un uomo molto ricco, (beato lui!) e di voler venire con noi soltanto perchè si trattava di una cannoniera che portava per la prima volta allo Sze-chuan un Ministro d'Italia. Volle però che gli si desse una cabina per sè, e che si trovasse posto per i suoi due servi, che gli preparavano i pasti e la pipa d'oppio serale.

«Era effettivamente un ottimo pilota, ma aveva una paura esagerata dei briganti annidati sulle rive del fiume. Quando gli dicevamo di non allarmarsi perchè la cannoniera era bene armata e corazzata, egli rispondeva che per noi non c'era molto pericolo, ma per lui sì. Voleva evitare incidenti ad ogni costo, preferendo talvolta un cattivo ancoraggio ad uno buono, perchè intorno a quello buono ci potevano essere pirati in agguato.

«Il suo timore non era del tutto infondato. Se in seguito ad un incidente qualsiasi noi avessimo sparato contro le rocche dove s'annidavano i ladroni, è probabile che più tardi, dopo il nostro ritorno a Sciangai, quei ladroni si sarebbero vendicati sul pilota dei «diavoli stranieri».

«Fortunatamente d'incidenti non ne abbiamo avuti. La preoccupazione maggiore di un Ministro in Cina, che viaggia nell'interno, è quella di mantenere il contatto col resto del mondo. C'è possibilità che gli succeda come ad un Segretario della Legazione inglese, il quale tornò a Pechino, nell'autunno del 1914, dopo parecchi mesi di assenza, e nulla aveva sentito della guerra scoppiata in Europa al principio di agosto! Se io ho potuto allontanarmi da Pechino per compiere questo lungo viaggio lo debbo prima di tutto alla cortesia del nostro Ammiraglio, e in secondo luogo al servizio radiotelegrafico, il quale mi permetteva di mantenere il contatto con i Consolati in Cina, colla Legazione a Pechino, e con il Ministero degli Affari Esteri a Roma, per tramite della stazione radiotelegrafica di San Paolo.

Pochi anni fa il Ministro Varè, come abbiamo detto, pubblicò diversi volumi di novelle a soggetto cinese. Gli domandai se avrebbe scritto un nuovo libro dopo il suo viaggio. Mi rispose di no, ed aggiunse:

— Oggi la grande massa dei cinesi soffre troppo. Non è più l'ambiente filosofico, comico, sentimentale e tutto pittoresco che servì di sfondo alle mie «Novelle di Djen-cing». Dovrei scrivere ora un libro triste, con episodi sanguinosi e macabri; parlare di bambini che giocano con delle teste recise, e per ischerzo le fanno bere nelle pozzanghere per istrada. Non è il mio genere. Sento troppo l'incubo della miseria che ci circonda e della crudeltà che è ad un tempo causa ed effetto della miseria. Perciò preferisco tornare indietro nella storia cinese ed ho scritto una commedia «Principessa in Tartaria», che Bemporad deve aver pubblicato mentre io viaggiavo. E là si parla di un altro viaggiatore in Cina, Marco Polo, che scriveva meglio di me!».

Libri ricevuti

GABRIEL FAURE: «Amori romantici». — Ed. L. Cappelli, Bologna. L. 8.
GIUSEPPE BORGATTI: «La mia vita d'artista». — Ed. L. Cappelli, Bologna. L. 10.
TOURING CLUB ITALIANO: «Carta d'Italia, Cortina d'Ampezzo e le dolomiti cadorine, Palermo, la Conca d'Oro e dintorni». — Milano.
ORESTE POGGIOLINI: «Veduta panoramica della storia d'Italia». — Ed. L. Cappelli, Bologna. L. 7.
ORESTE PANZIRONI: «Il cuore che parla» (liriche). Presso l'autore, via S. Sperarsa, 1, Milano. L. 4.
SEBASTIANO RUMOR: «G. B. Cipani». — Ed. Agnelli, Milano. L. 10.
ENZO BONAVENTURA: «L'educazione della volontà». — Ed. Agnelli, Milano. L. 4.
GIULIO MELE: «Il libro della gloria e degli eroi». — Stab. graf. Rattero, Torino. L. 11.
ERMENEGILDO PACCAGNELLA: «Estetica e psicologia musicale». — Ed. Pagaggio musicale, via Cusani, 9, Milano. L. 5.
QUINTINO SELLA: «Epistolario inedito». — Ed. Chiantore, Torino. L. 40.
UMBERTO NOBILE: «In volo alla conquista del segreto polare», con 150 illustrazioni. — Ed. A. Mondadori, Milano. L. 25.
FEODOR DOSTOJEVSKIJ: «I demoni» (parte III), trad. di A. Polledro. — Ed. Slavia, Torino. L. 11,50.
«I santi evangeli». — Ed. Morcelliana, Brescia. L. 12.

Artisti torinesi all'estero

Pietro Canonica in Asia Minore

Pietro Canonica è giunto l'altra mattina da Angora, dopo aver inaugurato il suo grande monumento equestre a Mustafà Kemal. Nel pomeriggio, col camice giallo indosso e il solito berretto di velluto azzurro, che lo fa somigliare a un mercante fiorentino del quattrocento, era già in studio a dare ordini, a drizzare armature, a trasportare egli stesso blocchi pesanti di creta. Nervoso, irrequieto, instancabile, irascibile, questo gracile uomo dal profilo di antica medaglia senese e dalla tempra di ferro, sembra la vivente incarnazione del paradosso di Oscar Wilde: «Vi sono dei momenti in cui l'arte assurge quasi alla dignità di una fatica manuale». Ad ogni modo, egli è per eccellenza immagine dell'artista moderno, antiromantico, negatore dell'opportunità degli indugi, incapace di gustare le seduzioni delle pause, che disciplina concezione e creazione alla vertiginosa corsa della estenuante vita di oggi. Ha cinquantotto anni, e son quaranta che alza statue, a due, a tre al mese. Come volete che intenda il linguaggio delle muse e dei silenzi? Il suo tormento è questa attività spasmodica che lo divora, lo brucia dentro come un castigo mitico o la vendetta di un dio invidioso, e gl'impedisce di quietarsi, di conciliarsi con se stesso. Vorrebbe sognare, perchè è un sentimentale, e non può, non ne ha il tempo, e ne soffre. Tutta la sua arte parla di questo doloroso esilio dal sogno.

Le mura di Cesarea e Angora

Tenere con lui, nel suo studio, un discorso seguito è impossibile. Si esprime a scatti, e già senti che mentre dice ad altro pensa, che urge e lo inquieta. Poi, su quella sottile bocca volontaria, negli occhi chiari, passa a tratti un lampo di dolcezza, come una pena improvvisa. Un attimo. Un tocco al berretto, che scopre una lista di capelli grigi (già grigi i suoi capelli? o se n'è accorto mentre lavorava degli anni che passavano!), ed eccolo in piedi a raspar via qualcosa di impercettibile dalla gola o dall'orecchio del gesso posato sul treppolo.

— Le mura di Cesarea? Sì, meravigliose. Mi apparvero nere, formidabili, in un tramonto rosso. E rividi nella memoria le illustrazioni di Dorè per la storia delle crociate: scale irte di armati all'assalto, pece bollente su gli attaccanti, scimitarre contro spade, e cristiani e infedeli aggrovigliati nello spasimo. Qui, fra queste terre fertilissime, il Gazi avrebbe potuto porre la sua capitale. Ha preferito Angora cinta di monti, per ragioni strategiche. Vero nido d'aquile, cuore dell'Asia Minore, Angora non è tuttavia una semplice rocca forte. A parte le ore indimenticabili ch'io vi ho vissuto tra una popolazione cordiale, aperta, intelligente, sensibilissima, che acclamava l'opera mia esaltando l'arte italiana, ho ricevuto la l'impressione di una vita in pieno rigoglio di forze ridestate, di un'energia disciplinata, di un entusiasmo gagliardo che chiede di operare. Pensi: cinque anni fa la città contava meno di diecimila abitanti; ora tocca i settantamila. Edifici pubblici, palazzi privati, teatri, alberghi: tutto sorto per incanto su un terreno arido e aspro, con difficoltà enormi di trasporti per strade appena segnate attraverso le montagne ostili. Ma oggi ad Angora si giunge con l'Oriente Espresso, ed il suo allacciamento completo con gli altri vari centri d'Asia Minore è questione di mesi; oggi ad Angora si vive una vita europea che l'Europa ignora o finge d'ignorare, con in più tutte le caratteristiche delle capitali giovani che vogliono in breve conquistare il loro posto nel mondo: rapidità di deliberazioni, rottura decisa col passato, prontezza ed arditezza, ed ogni pensiero, ogni atto volto all'avvenire. Angora mi è sembrata il risultato di un prodigioso sforzo di volontà che non si arresta.

In giro per Kemal

Adesso Canonica ci mostra fotografie, cartoline, schizzi d'album tracciati nei suoi rari momenti di tranquillità. Un particolare architettonico ci incuriosisce.

— E' un esempio mirabilissimo conservato di architettura selgiuka, la quale corrisponde qui, cronologicamente, al nostro romanico. Come vede, vi si ritrovano, curiosamente commisti, elementi moreschi e bizantini. Di tali avanzi Angora, Sivas, Cesarea, Amasia, Samsun sono ricchissime, ed è appunto per studiare tutto un piano di conservazione e restauri di questi monumenti che ho dovuto, per incarico di Kemal, girare in lungo e in largo l'Asia Minore.

«M'avevano dato un'automobile e una piccola scorta. Viaggiavamo in mezzo a lande desolate e a terreni meravigliosamente fertili che per il genere delle coltivazioni mi ricordavano il mio Piemonte. Poi la strada spariva, ed era giocoforza procedere con ogni cautela, specie se ci trovavamo in località montuose, fra dirupi e precipizi. Una volta la macchina ribaltò, e per poco non ci accoppammo tutti: io me la cavai con un capitombolo che mi ha lasciato questo ricordo sulla fronte. Si toccavano villaggi quasi barbari dalle casupole di terra coperte di paglia, poi apparivano città, come Sivas, che mi parlavano di antiche opulenze con resti magnifici di palazzo, di moschee, archi trionfali, e qua e là, fra la caratteristica ogiva dominante, con il possente arco romano e la salda colonna latina. Altrove, erano visioni naturali meravigliose, monti nevosi profilati contro cieli di indicibile purezza, fiumi correnti in baratri profondi. Amasia per metà chiusa in una specie di forra e per metà invece aperta come un ventaglio sull'altipiano. E dappertutto, un'ospitalità spontanea, cordiale, commovente. Persino una volta, in una delle nostre scorribande, fra le montagne, sorpresi dalla notte e dall'uragano presso un piccolo borgo, fu una gara fra gli abitanti per accoglierci nelle loro capanne, e ristorarci, riscaldarci, impedirci di proseguire. Nè ci fu verso di compensarli: a sentir parlare di denaro s'offendevano...

Un popolo in marcia

Qui nel suo studio, tra i gessi giganteschi del monumento per l'Artiglieria e gli altri delle opere che sorgeranno in varie città turche, Canonica sembra rimpiangere quei giorni avventurosi. E prosegue:

— Io ho fatto laggiù quanto ho potuto per il mio Paese, per proclamarne la grandezza, la forza d'espansione. Mi ascoltavano, mi capivano, perchè anche la Turchia, oggi, è in un periodo di resurrezione. Ma io sono un artista, e non ho, per combattere, se non le armi che la mia arte mi offre. Non potevo essere che ambasciatore della bellezza italiana. Altri potrebbero farsi ambasciatori di ricchezza. Bisogna che i nostri industriali, commercianti, professionisti ed anche scienziati si persuadano che la Repubblica di Kemal è un terreno vergine, aperto in questo momento alla civiltà europea. Il Gazi non ha preferenze: prende il buono dove lo trova. E' uomo pratico, di pronte decisioni. Io, con la mia statua equestre, l'ho accontentato; e subito allora mi ha incaricato di altri lavori. Ma occorre prodigarsi, senza tergiversare. Egli manda a centinaia in Europa i giovani a studiare: tuttavia è naturale che li mandi in quei Paesi che già hanno mostrato di interessarsi al suo sforzo di ricostruzione. Ho visto in Asia Minore macchine agricole americane, ferrovie tedesche, automobili francesi. Il libro francese corre da Angora a Samsun, da Costantinopoli a Cesarea. Anche l'architettura, come l'arte in genere, è sotto l'influenza della Francia: e Angora, dove ogni mese s'alzano case a diecine e la città s'accresce di tutte le esigenze di una Capitale in formazione, è una terra promessa per un architetto di iniziativa e di talento. Da noi si crede ancora che la Turchia d'oggi sia paese semi-barbaro, povero, inospitale. Anch'io, prima, lo credevo; ma dopo questi miei viaggi, dopo aver studiato il carattere degli abitanti, viste le interminabili carovane di cammelli che dalla campagna recano alle città la ricchezza, e le nuove scuole aperte a centinaia, e le piantagioni rigogliose, e tutta una popolazione che chiede di lavorare, ho dovuto convincermi del contrario. Vede: per il nostro mestiere, noi artisti siamo costretti talvolta ad indagare l'indole di un popolo, e dalla struttura fisica degli uomini scendere a quella morale: essendo necessariamente psicologi, possiamo riuscire anche dei diplomatici. Guardi qui.

In fondo allo studio s'ergono due grandi gruppi, destinati ad una porta turca. Uno rappresenta una marcia di popolo verso l'avvenire: l'altro non so quale proclamazione di impero. I temi non contano. Sono figure superbamente modellate, di un'evidenza plastica, di un'energia impressionanti. Su quei volti dagli zigomi sporgenti, dall'arco ciliare volontario e dagli occhi sognatori, è come un incrocio di razze, un suggestivo e misterioso connubio fra oriente ed occidente. Le mute statue parlano un linguaggio sconosciuto che turba. Il linguaggio delle genti nuove che hanno radici nelle lontananze oscure della storia. E si resta pensierosi a contemplare.

mar. ber.

Una nuova linea aerea
Tolosa-Buenos Aires

Rio de Janeiro, 25, mattino.

(*A. A.*) Col 1.o di gennaio — secondo quanto ha dichiarato alla stampa l'aviatore Vachet — la Compagnia Latecoère inizierà il servizio aereo-misto tra Tolosa, Rio de Janeiro e Buenos Aires. Un apparecchio terrestre spiccherà il volo da Tolosa portando a bordo i sacchi postali e per Perpignano, Barcellona, Alicante, Tangeri, Casablanca (prima tappa di 1860 Km.), Mogador, Agadir, Capo Juby, Villa Cisneros-Port Etienne, Saint Louis di Senegal (seconda tappa di 2850 Km.) raggiungerà Dakar.

Da Dakar a Porto Praja il servizio aereo sarà compiuto con idrovolanti bimotori in coincidenza con piroscafi celeri di 1100 tonnellate che copriranno i 2300 Km. da Porto Praja a Fernando di Noronha, a nord della costa brasiliana, in 80 ore circa. Pure idrovolanti bimotori saranno impiegati nel tragitto di 650 Km. di oceano dall'isola Fernando de Noronha a Recife (Pernambuco).

Apparecchi terrestri porteranno il corriere da Recife a Rio de Janeiro (chilometri 2250) e dalla capitale del Brasile a Buenos Aires (2100 Km.) facendo scala a Montevideo. In sette giorni e mezzo una lettera dalla Francia potrà, col nuovo servizio, arrivare a Buenos Aires; attualmente occorrono 17 giorni per giungere al Brasile e 23 per arrivare alla capitale argentina.

Una esposizione londinese
di antica arte italiana

Londra, 25, mattino.

Il successo ottenuto, qui l'inverno scorso dalla mostra di arte fiamminga ha provocato un'iniziativa somigliante per un'esposizione londinese di antica arte italiana. Un Comitato di autorevoli esperti si è costituito a tale scopo ed ha raccolto le necessarie garanzie di sottoscrizione di fondi, procurandosi altresì l'appoggio del nostro Governo. La data di questa mostra italiana non è ancora definitivamente fissata, ma sembra indubitabile che l'esposizione gareggerà in grandiosità ed in attrattive con quella che richiamò l'attenzione della metropoli sui capolavori della scuola fiamminga.

CRONACA CITTADINA

Il Natale dei tramvieri

Il Prefetto e i due vice-Podestà alla festa al Palazzo del Giornale -- Migliaia di doni

I tramvieri hanno un calendario festivo assai ridotto. Per loro, il più delle volte, le giornate festive sono assai più faticose delle altre. In quei giorni le sirene non chiamano a raccolta gli operai, ma altre sirene cantano. Ci sono gli spettacoli sportivi, le gite fuori porta e mille altri incantamenti che fanno muovere da una parte all'altra la popolazione di tutta la città. E i tramvieri devono essere pronti ad assecondare questo desiderio di svago come tutte le altre necessità.

Un paio di volte all'anno però, anche i tramvieri riposano in massa, ed i carrozzoni tranviari, sordi a tutti gli appelli, riposano beatamente sotto i grandi capannoni delle rimesse. Sono giornate eccezionali; veri e propri avvenimenti. Avvenimenti che non possono passare inosservati.

La città senza trams ha infatti un aspetto singolare. Nelle vie lunghissime si direbbe che manchi la vita. Il via vai delle automobili è più frequente; il trombettare degli «chauffeurs» più insistente. La città è tutta una pista automobilistica. Eppure, malgrado il frastuono dei [illegible] e la massa più densa che si avvicenda per le strade ed i corsi interminabili, il ritmo del traffico non ha più quella nota di vitalità e di vivacità che l'andirivieni dei trams conferisce alle grandi metropoli.

Oggi, una città senza trams è una città senza vita, senza febbre, senza comodità. Ma i cittadini accettano senza dolersene eccessivamente, appunto perchè capita soltanto un paio di volte all'anno, il sacrificio di raggiungere a piedi le loro abitazioni, oppure quello di spendere dieci volte tanto per percorrere lo stesso tratto di strada in automobile.

La sospensione tranviaria del giorno di Natale è del resto fra le più logiche. Ieri, i carrozzoni tranviari sono rilor[illegible]

[illegible]

m. Giocondità su tutta la linea. Un Natale sul serio insomma, con i dolci, i regali e il sorriso aperto dei bimbi. Poichè la famiglia tranviaria — non lo avevamo detto ancora, ma era chiaro lo stesso — si è recata ieri al Valentino per festeggiare Natale. Per radunarsi tutta vicino ai suoi capi e trascorrere lietamente il tanto atteso pomeriggio di riposo.

La festa, come tutte le feste natalizie, era dedicata ai bimbi. Come già l'anno scorso la direzione dell'Azienda, con a capo quell'animatore che è l'ingegner Giupponi, aveva trasformato il nudo salone del Palazzo del Giornale in un oasi di giocondità. Ovunque festoni tricolori e motivi decorativi; poi, nel bel mezzo della sala, un gigantesco pino tutto smagliante di lumi colorati e infiocchito di neve. L'immagine tradizionale del Natale. Quest'anno però le cose sono riuscite meglio che non l'anno scorso. C'è stata evidentemente più preparazione da parte di tutti e più fantasia nell'organizzazione.

Ma ritorniamo alla folla. Spettacolo inconsueto, degno veramente di una famiglia umile e laboriosa com'è quella dei tramvieri. Dire che il salone era gremito è come dire che non meno di 5000 persone erano presenti alla festa.

Quando, poco dopo le 15.20, è giunto sul luogo il conte ing. Alessandro Orsi, vice-Podestà, per il quale la famiglia tranviaria torinese nutre una particolare devozione, la banda dei tranvieri diretta dal cav. Mucci, ha intonato gli inni nazionali. Il Vice-Podestà è stato accolto dal direttore dell'Azienda ingegnere Giupponi e dai suoi collaboratori: ing. Paschetta, vice direttore; avvocato Sacchino, segretario generale, avv. Camasio, ing. Reseri, signori Villa, Miroglio e Santini, quest'ultimo segretario della [illegible] dei tranvieri. Il [illegible] Orsi ha attraversato il salone fra [illegible]

[illegible]

La malattia del conte Rossi

Le condizioni del senatore conte Teofilo Rossi rimangono immutate e cioè sempre gravissime e preoccupanti. Il medico curante comm. Bima lo assiste con la più affettuosa sollecitudine e trascorre sempre la notte in casa Rossi per essere pronto al più piccolo allarme. Nella giornata di ieri non è stato redatto alcun bollettino.

Il rimborso della cauzione agli artigiani [illegible] commercianti

[illegible]

stro. La Segreteria provinciale della Federazione Artigiana avverte gli interessati che dal 1.o di gennaio funzionerà nella sua sede un apposito ufficio per il celere e regolare disbrigo di questa pratica.

La revisione dei fitti agrari

La Federazione dei Sindacati fascisti degli agricoltori comunica: «Col 30 novembre è scaduto il termine per la presentazione dei ricorsi. Essi risultarono complessivamente in numero di 1360. I lavori delle singole Commissioni progrediscono con alacrità, ed a tutto il 15 dicembre i risultati si possono così riassumere: al Domande ritirate per composizione amichevole fra le parti prima di presentarsi alla Commissione: 145. b) Questioni composte avanti le Commissioni, [illegible] c) Sentenze pronunciate, 3; d) [illegible] per mancata accettazione del giudizio delle Commissioni. 4 Totale vertenze [illegible] 360. Il numero delle vertenze composte amichevolmente fra le parti è certo assai superiore a quello per ora indicato, per ritardi frapposti dalle parti interessate a darne notizia alla Federazione; praticamente detto numero si può calcolare con [illegible] complessivamente ai 500 casi, ed andrà aumentando, a mano a mano che [illegible] la conoscenza delle basi sulle quali sono intervenuti gli accordi avanti le Commissioni e sono state pronunciate le sentenze delle medesime».

Il ritorno del Podestà

Col treno proveniente da Modane alle ore 21,46 è giunto alla stazione di Porta Nuova il Podestà, Ammiraglio Di Sambuy.

Una richiesta della Confed. Inquilini

[illegible]

nedì, mercoledì, venerdì, dalle ore [illegible] alle 19: martedì, giovedì, venerdì, dalle ore 21 alle 22. Consulenza legale: martedì, giovedì, venerdì, dalle ore 21 alle 22. Gli inquilini invalidi e mutilati di guerra ed i militi fascisti sono considerati soci ed hanno diritto alla consulenza gratuita.

Nuova concessione di loculi al Cimitero

Entro la fine del mese nella settima ampliazione del Cimitero sarà compiuta la costruzione dei primi cinque scomparti di un camerone sotterraneo a loculi individuali. La concessione dei loculi, secondo comunica l'ufficio competente del Municipio, sarà fatta alle seguenti condizioni: 1. Posti individuali cinquantennali negli scomparti A (loculi 139), B (loculi 132) e C (loculi [illegible]) a L. 3000 caduno. 2. Posti individuali centennali nello scomparto D (loculi [illegible]) a L. 4000 caduno. 3. Posti individuali perpetui [illegible] scomparto E (loculi [illegible]) L. 5000 caduno. La concessione dei loculi individuali, tanto temporanea quanto perpetua, verrà fatta unicamente per ordine progressivo, esclusa qualsiasi facoltà di scelta da parte degli interessati. Nei prezzi dei loculi individuali — che sono eguali a quelli praticati per i loculi del camerone testè esaurito — sono comprese la preparazione del tumulo, la muratura della salma con relativa lapidina e suo contrassegno e l'incisione di un'epigrafe, limitata a 100 lettere, sul monumento lapidario.

Un giro in automobile ed un raggiro non previsto

Il signor Francesco Verme, abitante in via Susa 23, aveva conosciuto al ristorante il ferrarese Menotti Bonora, che a sua volta abitava un tempo in via Ugo Foscolo 7. Costui aveva un aspetto distinto e in breve riuscì ad accaparrarsi la [illegible] dell'altro, così che un giorno potè proporgli l'acquisto d'un camioncino. Il signor Verme sborsò nove mila lire e comperò la macchina, con l'intento di rivenderla. Un affare tira l'altro e qualche tempo dopo il Bonora propose al suo nuovo amico l'acquisto di una automobile: una vera occasione a ventimila lire. Il signor Verme concluse anche questo secondo contratto. Trascorse qualche settimana ed ecco una terza proposta: l'acquisto d'un'altra automobile ancora da ultimare. Prezzo ventimila lire. Questa volta il Bonora per indurre l'amico a fare il contratto gli propose di riprendersi lui il camioncino, riscuotendo la differenza: ventimila meno nove mila uguale a undicimila. Il signor Verme sborsò questa somma e si trovò con due automobili, che però non aveva mai visto. Erano da ultimare.

Finalmente la prima macchina fu consegnata ed il Bonora propose di provarla con un viaggetto nel Veneto. Il signor Verme accettò ed i due partirono. Per qualche giorno le cose andarono benissimo, ma a Treviso ci fu una grave panne e la gita di piacere dovette essere interrotta. Poichè il signor Verme doveva ritornare a Torino per affari fu dal Bonora indotto a lasciare la macchina in un garage di Treviso. I due amici rifecero insieme per ferrovia il viaggio di ritorno a Torino ed a pagare le spese non fu precisamente il Bonora.

Un giorno questi scomparve. Era ripartito per suo conto per Treviso, aveva ripresa l'automobile riparata ed aveva proseguito il viaggio di piacere, recandosi dopo una lunga scorribanda a Roma.

Qui cominciarono i guai. Il Bonora era rimasto senza quattrini e non trovò soluzione migliore che impegnare l'automobile per undici mila lire. Dopo di che ritornò a Torino, come se nulla fosse.

Il signor Verme, rivedendolo, gli chiese conto della macchina e il Bonora, messo alle strette finì per confessare la verità, ma soggiungendo che era in grado di riparare... l'equivoco. Difatti riuscì a trovare una persona disposta ad acquistare per ventiseimila lire l'automobile pignorata a Roma e la conseguenza fu che il Bonora riscattò la macchina rimborsando undici mila lire al Monte di pegni, più tremila lire di interessi e spese di trasporto e... si intascò le altre quattordici mila. Dopo di che non si fece più vedere a Torino. Era andato a stabilirsi a Malta.

Il signor Verme sporse denuncia di truffa. Citato con mandato di comparizione il Bonora si presentò all'Autorità giudiziaria e si scolpò dicendo di aver sempre agito con l'approvazione del Verme. Che se poi la seconda macchina non era mai stata veduta dall'acquirente, la spiegazione era semplicissima: il signor Verme non gli aveva dato i fondi per ultimarne la costruzione. Ciò non lo salverà dal dover comparire in giudizio per rispondere di truffa di circa quarantamila lire in danno del signor Verme.

Il numero fatale

Che cosa sia avvenuto, realmente, tra l'operaio Antonio Dettoni, ventottenne, da Sassari, e gli altri dodici individui che si dissetavano nel piccolo caffè di corso Bramante, angolo via Madama Cristina, non è possibile stabilire. Una cosa è certa, che erano 12 + 1, totale una quantità che non va mai espressa in cifra, a detta degli astrologhi, pena le più gravi conseguenze. Pericolosissimo, soprattutto, sedere a mensa od a simposio in numero di... 12 + 1. Infatti, poco dopo, mentre il Dettoni, uscito dal caffè si dirigeva a casa sua, in via Madama Cristina, fu improvvisamente raggiunto dagli altri dodici — ai quali qualche cosa evidentemente non era andata giù — e brutalmente percosso a calci. Intontito, il Dettoni non ha neppure tentato di reagire a quella inaspettata applicazione..... sportiva, ma, per sua buona sorte, se l'è cavata con poco: qualche contusione qua e là. Un acuto dolore al ginocchio destro, peraltro, destò in lui qualche apprensione e lo indusse a recarsi all'ospedale S. Giovanni, ove il medico di guardia, dottor Odasso, lo rassicurò, dopo le cure del caso, giudicandolo guaribile in 10 giorni, con le rituali riserve.

Disgrazie

Il verniciatore Giuseppe Pacotto fu Luigi, di anni 56, abitante in via Giovan Battista Lassalle 16, nella notte di sabato, alle ore 3, all'angolo di via Montanaro, scivolò e cadde fratturandosi la gamba sinistra.

Con vettura pubblica il Pacotto venne accompagnato all'Astanteria Martini dove il dott. Marconi lo medicò e fece ricoverare dichiarandolo guaribile in 75 giorni.

— Un uguale accidente con conseguenze simili è toccato nella stessa sera a Luigia Mondino fu Luigi di anni 46 abitante in corso Rapallo 1. Essa volendo discendere dal tram della linea N. 7 in via Nizza cadde fratturandosi la gamba sinistra. All'Ospedale di S. Giovanni fu giudicata guaribile in 40 giorni.

La via del carcere

Dagli agenti del Commissariato di P. S. di Dora è stata arrestata certa Albina Quadro fu Giacomo di anni 26, abitante in strada Castel Vecchio, imputata del furto di [illegible] del valore di lire 1200 in danno di Francesco Rubey. La Quadro è stata passata in carcere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il prossimo regolamento per la raccolta delle spazzature

Il Podestà informa i proprietari di case che sta per essere definito dalla Amministrazione comunale il problema della raccolta delle spazzature. Essa dovrà essere eseguita in base ad apposite norme regolamentari con materiale mobile o fisso da approvarsi dal Municipio. A suo tempo saranno rese note le norme precise a mezzo della stampa cittadina e con apposito manifesto. Fino a quel giorno è necessario che i proprietari si astengano dal prendere impegni con ditte e privati, poichè essi potrebbero essere in contrasto con le nuove disposizioni di regolamento.

Pro «Ali alla Patria»

Continuando il suo ciclo attivissimo di conferenze per la propaganda aeronautica il dott. Piero Negro ha intrattenuto l'altra sera un numerosissimo pubblico nel salone del Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato. L'uditorio ha applaudito vivamente l'oratore ed ha assistito quindi alla proiezione dei film dell'Aero Club.

Ieri pomeriggio poi il dott. Negro ha tenuto una lezione sull'Aeronautica a 1200 bambini delle scuole riunite in Fossano. Alla sera nel Politeama Fossanese ha avuto luogo un'altra manifestazione organizzata dall'Aereo signor Abello.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Il crepuscolo degli Dei» di R. Wagner (1.a rappresentazione di abbonamento turno dispari).

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Dina Galli). — Ore 15: «Madonna Oretta» di G. Forzano. — Ore 21: «La dama de chez Maxim» di Feydeau.

CHIARELLA (Comp. operetta J. Pacifici). — Ore 15: «Chiffonne e Chiffonnette» di Rizzola. — Ore 21: «La Zarina» di Kalman.

ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 15: «Cosas de Americas». — Ore 21: «Gelindo» di V. Buronzo, musica di Chiri e Colombino Arona.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja re d'l'aviator».

VITTORIO EMAN. — Ore 21: Circo Wardum.

ODEON — Rit. 21: «Esposizione permanente».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 21: Dancing.

MERIDIANA — Varietà, matinée, ore 15 a 23.

BALBO — Rivista [illegible] - Toto — «Madama Follia». — Ore 15 e 21.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle ore 18 di ogni giorno, e nella sera di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Cinematografi

GHERSI — «La danzatrice di Montmartre». Barbara La Marr e Lewis S. Stone. Prem.

AMBROSIO — «Nel gorgo del peccato» con Emil Jannings, il grande tragico.

VITTORIA — «La grande... sparata» parodia eroicomica con Harry Langdon.

ROYAL — «Amanti». A. Terry e R. Novarro.

ITALA — «Selvaggi del mare». avventure.

BORSA — «La figlia di nessuno».

SPLENDOR — «La schiava bianca». Genina.

STATUTO — «Marinai per forza». Première.

PIEMONTE — «L'erba del diavolo».

I Divertimenti

L'applicazione del prezzo fisso

La Federazione provinciale fascista dei commercianti che da tempo ha messo allo studio dei competenti la importantissima questione del prezzo fisso ed ha inoltre prospettato alle autorità politiche il sistema per la sua applicazione, ottenendone la più completa ed incondizionata approvazione per il coefficiente essenziale di moralizzazione e di praticità che esso dovrà certamente apportare in tutto il commercio, in considerazione soprattutto delle disposizioni emanate al riguardo dalla Confederazione naz. fascista dei commercianti, ordina a tutti i commercianti della Provincia l'applicazione del sistema del prezzo fisso senza tolleranza di sorta, mentre ricorda le gravi sanzioni che sono comminate ai commercianti inadempienti dagli a capo IX e X della circolare Turati, che demanda alla Federazione dei commercianti la vigilanza sui prezzi e la conseguente denuncia delle infrazioni ai Comitati Provinciali intersindacali, per i provvedimenti del caso.

La Federazione ricorda inoltre, che per tale applicazione, è assolutamente necessario che tutti i commercianti si uniformino scrupolosamente alla disposizione che prescrive l'esposizione delle merci, sia nelle vetrine che nell'interno dei negozi, con sopra il cartellino indicante il prezzo, netto di qualsiasi sconto, affinchè il pubblico consumatore sia necessariamente portato, nel migliore suo interesse, a raffrontare i prezzi dei diversi negozi. La Federazione richiama infine il commerciante alla scrupolosa osservanza del sistema del prezzo fisso, dal quale dipende, in questo momento essenzialmente il prestigio morale della categoria di fronte alle imprescindibili impellenti necessità dell'attuale momento.

Allo scopo di fornire ampie e dettagliate delucidazioni in proposito la Federazione invita tutti gli iscritti ai Gruppi: dettaglianti in tessuti, mercanti sarti, negozianti in calzature e negozianti in biancheria e merceria, alla importante riunione che avrà luogo martedì 27 corr., alle ore 21 precise, nei saloni della Camera di Commercio.

Tasse e targhe per autoveicoli

La Direzione generale del Reale Automobile Club d'Italia avverte che non è possibile ancora iniziare il servizio esazione tasse automobilistiche per l'anno 1928, non essendo ancora pervenute istruzioni dal Ministero. Tale ritardo deve esclusivamente attribuirsi al fatto che non è stato ancora licenziato il testo definitivo del Decreto-Legge contenente notevoli riforme all'attuale regime tributario automobilistico. Per altro, il ritardo nell'inizio delle operazioni di riscossione delle tasse non porterà alcun danno agli automobilisti perchè il Ministero ha già dato affidamento di consentire la libera circolazione nelle prime settimane di gennaio agli autoveicoli già assoggettati alla tassa riferibile all'anno 1927. Per buona parte del prossimo gennaio sarà quindi sospeso l'accertamento di contravvenzioni per il mancato pagamento delle tasse, e saranno d'altra parte adottate delle misure per evitare l'eccessivo affollamento dei contribuenti agli sportelli degli uffici esattori nei giorni precedenti all'ultimo di scadenza.

Per le automobili nuove si potrà fare un versamento provvisorio all'Ufficio Tasse dell'A. C. T.

La Presidenza dell'Automobile Club di Torino ricorda intanto agli automobilisti ed ai motociclisti che entro il 31 dicembre essi dovranno sostituire alla vecchia targa col «51», la nuova targa col «TO», e che entro lo stesso termine dovranno provvedersi del nuovo fanalino regolamentare.

Stato Civile di Torino

25 dicembre 1927

NASCITE 15: Maschi n. 8; Femmine n. 7.

MATRIMONI: Alciati Umberto con Ghibaudo Elena — Arduino Giovanni con Giachino Virginia — Biscotto Carlo con Bielloielli Angela — Borlengo Carlo con Fasolo Rosa — Bosso Alessandro con Gai Margherita — Brossiero Luigi con Vignolo Angela — Carli Filippo con Cavalieri d'Oro Fernanda — Dosio Modesto con Addi Maria — Facelli Albino con Garrasoni Teresa — Meschiati Edmo con Battuello Francesca — Oria Carlo con Carnevale Schiavone Giorgina — Scribani Luigi con Sigoretti Iolanda — Bielfini Giovanni con Bosco Maria — Tidona Giovanni con Fulmicello Caterina.

MORTI: Sogno Giuseppina m. De Marchi, d'anni 83, da Novara, cas., via Urbano Rattazzi 3 — Barberis Francesco fu Francesco d'anni 27 da Saluggia, [illegible], via Colli, 10 — Zocchi prof. Giovanni fu Leopoldo, d'anni 60 da Lavena, prof., strada Viassa 236 — Mosca Luisa m. Boutrol, di anni 45, da Volpiano, agiata, via dei Mille 15 — Chiartano Enrico di Domenico, d'anni 27, da Torino, guardia dazio, via Asti 4 — Napole-Brandolin Candida fu Giovanni, di anni 88, da Rocca di Corio, cas., via Quintalla 10 — Canavesio Francesco fu Antonio, d'anni 48, da Torino, impiegato, via Mad. Cristina, 80 — Barra Virginia fu Carlo, di anni 24 da Verolengo, imp., via G. Pacchiotti 139 — Galliea Candida m. Ferreri, d'anni 83, da Montanaro, agiata, via Barbaroux 2 — Rizzi Francesco fu Paolo, di anni 46 da Minervino Murge, [illegible], via Palestrina 30 — Fontana Margherita ved. Bertinetti, d'anni 71, da Rocca Canavese, cas., via F. Tommaso 24 — Sartini Luigi di Tancredi, d'anni 30, da Torino, imp., Az. X — Sorrolo Annunziata [illegible] Demaria, d'anni 80, da Lamporo V., cit. — Ferraris Francesco fu Carlo, d'anni 60, da Montanaro — Froni Maddalena ved. Borghesi, di anni 43, da Mercato Saraceno (Forlì) cas. — Pertusio Lucia di Antonio, d'anni 24, da Pinerolo — Milanesi Maria fu Battista, di anni 83, da Barbianello, cucitrice — Orsi grand'uff. Vittorio fu Giuseppe, d'anni 67, da Acqui, avvocato.

Totale n. 20, di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 7; 2 minori d'anni 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferraris Carlo, elettricista con Badino Gaudenzina — Fiore Ettore, maresciallo R. Finanza con Cresmasi Maria — Novaresio Michele fabbro meccanico con Musso Graziella — Mai Giovanni, meccanico con Calce Angela, operaia — Cierino Secondo, impiegato con Alterulno Salvina — Croce Giovanni, impiegato con Davini Teresa — Brunetti Mario, pianofortista con Corona Giuseppina, sarta — Sandri Alfonso, tranviere in coolo con Gasperini Uscida, [illegible] — Alessandria Sebastiano, meccanico con Rasero Teresa, operaia — Bondi Agostino, professore di materie giuridiche ed economiche con Verde Iride — D'Arunto Vincenzo, ferroviere con Nardoni Bianca, sarta — Sperone Giovanni, parrucchiere con Valperga Ida — Licenziato Umberto, rappresentante con Bolando Anna — Crevil Vincenzo, pianista con Fassio Anna, sarta — Stargiotti Primo, operaio Ferrovie Stato con Cottarello Amelia — Lacroix Cesare, impiegato con Marconi Amelia, commerciante — Casalegno Giuseppe, ufficiale telegrafico con Ile Angela — Ambrino Giuseppe, tornitore meccanico con Farotti Maria — Manuele Luigi, commerciante con Bassotti Giuseppina, cameriera — Etienne Mario, impiegato con Pegoraro Amelia — Argenia Alfredo, gommaio con Gallarguez Giulietta, commessa — Egni Ugo, falegname con Lazzari Giuseppina, operaia — Marri Domenico, ingegnere con Daniele Giuseppina, impiegata — Scardigli Gilberto, esercente con Bosio Adelaide, esercente — Bellati Giovanni, parrucchiere con Delpero Flora, sarta — Biletta Carlo, benestante con Bo Francesca, civile — Musso Francesco macellaio con Coccia Antonietta, contadina — Giardiello Mario, rappresentante con Rondano Angela — Lodispoda Alessandro, impiegato con Straniero Grazia — Scerra Rosario, magazziniere con Sanmolini Maria — Carraro Massimino, saldatore con Bertolazzi Amelio — Ramella Alberto, proc. di Banca con Forzigotti Maria Luisa — Lupo Giovanni, meccanico con Bolzola Felica, magliarista — Mencarelli Alpino, ingegnere con Lupo Clementina — Ronco Felice, esercente con Tosco Maria, esercente — Bertolina Giuseppe, impiegato con Brisiot Giuseppina, sarta — Pia Pierino, commerciante con Tamagno Maria — Delpondio Vittorio, meccanico autom. con Vesentio Giusta — Sacchi Pietro, calzolaio con [illegible] Prospera, cameriera — Sommai la Goriano, capitano commissario con Montella Elena — Olivero Giuseppe, industriale con Veronese Giovanna — Porro Giovanni, telefonista con Giardino Margherita, signorina — Coltini Carlo, meccanico con Gentile Giuseppina, cameriera — De Caprio Achille, impiegato con Pozzoli Edmea — Beccarelli Giuseppe, operaio con Spagnoli Rosa — [illegible] Amerigo, agricoltore con [illegible] Caterina, tessitrice — Moriano Andrea, muratore con Origlio Lena, sarta — Tizi Pietro, aggiustatore fabbro con Borsano Bianca, casalinga — Bertino Giuseppe, commesso con Vacca Anna, commessa — Fracia Aldo, saldatore autogeno con Morra Caterina, commessa — Guido Luigi, formaio con Gambarini Emma — Mortigliengo Pietro, giardiniere con Martino Caterina, commerciante — Gulfanti Eraldo, industriale con Mainardi Nidia — Tagini Carlo, impiegato con Ferrero Maria, impiegata — Gradin Marino, operaio con Pavan Maria — Besozzi Mario, impiegato con Polatti Elisabetta, gerente postale — Tognacca Giuseppe, chimico farmacista con Fortino Maria — Riviero Giovanni, operaio con [illegible] Giuditta, tessitrice — Garghassi [illegible] falegname con Daneo Maria — [illegible] Emilio, milite forestale con Calvagno Maria, cameriera — Cornaro Francesco, meccanico con Coriano [illegible], rettificatrice — Pilone Domenico, vice brig. P. S. con [illegible] Maddalena, sarta.

L'arruolamento degli agenti di P. S. sospeso

La Prefettura informa che il Ministero dell'Interno ha stabilito la sospensione, fino a nuovo avviso, dell'arruolamento nel Corpo degli Agenti di P. S. essendosi quasi raggiunto l'organico della forza del Corpo stesso e trovandosi ancora giacenti numerose domande di aspiranti. In conseguenza delle disposizioni ministeriali si avverte, al fine di evitare eventuali inutili spese agli aspiranti, che le domande che venissero presentate si dovranno senz'altro respingere.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale uopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente dalle 9 alle 19.

ULTIME NOTIZIE

Miss Grayson e i suoi tre compagni sono perduti?

Una spedizione di soccorso

New York, 26, mattino.

Si nutrono inquietudini sempre maggiori sulla sorte dell'equipaggio del Dawn. Si teme molto che Miss Grayson ed i suoi tre compagni siano morti come tutti coloro che, ad eccezione di Lindbergh, del comandante Byrd e di Chamberlin e Levine, hanno tentato sino ad oggi di sorvolare l'Atlantico dall'America in Europa e viceversa.

Ieri si annunziò da Curtiss Field che una spedizione di soccorso è stata frettolosamente organizzata per recarsi alla ricerca degli scomparsi. Questa spedizione è partita ieri mattina alle ore 5,30, ora [illegible] ma sino ad ora si ignora il risultato delle sue esplorazioni, tanto lungo la costa americana come fra la Nuova Scozia e Terranova. Se è confermato che il Dawn fu realmente scorto al disopra di Capo Cod venerdì, alle 13, è pressochè certo che l'apparecchio è caduto in mare, a meno che non abbia atterrato in qualche punto deserto di Terranova.

Un ciclone in Ispagna

Morti e feriti

Barcellona, 26, mattino.

Un ciclone ha devastato tutta la provincia di Burgos. Verso mezzogiorno il cielo si è coperto di grosse nubi e un vento violentissimo ha causato gravi danni asportando tetti, sradicando alberi e abbattendo camini. Una pioggia torrenziale trasformò rapidamente le vie della città in torrenti. Nei quartieri bassi di Barcellona molte case furono inondate e dovettero essere abbandonate dagli abitanti.

In tutta la provincia i corsi d'acqua straripparono inondando le campagne. Le comunicazioni rimasero interrotte con Santander. A Valladolid le ferrovie furono pure interrotte. Si segnalano numerosi feriti e alcuni annegati. Nelle regioni di Siviglia e di Salamanca le grandi pioggie hanno provocato inondazioni e alcune località sono rimaste isolate. A Palma del Rio una casa è crollata trascinando nelle macerie sei persone, che sono state estratte in gravissimo stato. Il maltempo è generale in tutta la Spagna.

Tragica esplosione in una cartiera presso Grenoble

4 morti e 10 feriti gravi

Parigi, 26, mattino.

Una violenta esplosione si è prodotta l'altra notte nella cartiera di Francia posta ai piedi della montagna di Lancey, in vicinanza di Grenoble. Uno dei vasti recipienti metallici nei quali è raccolto, per la fabbricazione della carta, del legno triturato, che deve cuocere in una composizione di bisolfato di calce e di vapore, è scoppiato improvvisamente colpendo altri recipienti e demolendo le travi e le mura dell'officina. Una quindicina di operai, ancora intenti al lavoro malgrado l'ora tarda, vennero colpiti dagli acidi e sepolti sotto le macerie. I soccorsi vennero prontamente organizzati. Una diecina di feriti vennero ritrovati: 7 di questi in grave stato hanno dovuto essere trasportati in un ospedale. Due operai sono rimasti uccisi dall'esplosione: essi sono Andrea Pavan e Giovanni Bellucci, venticinquenni.

Sotto le macerie sono poi stati ritrovati altri due cadaveri: quelli del contromastro Luigi Marelli, quarantenne, padre di famiglia, e Leone Sanchez, venticinquenne, di origine spagnuola. Tutti i feriti sono orribilmente sfigurati dagli acidi. Parecchi di essi sono in pericolo di vita.

Quattro pompieri scomparsi in un incendio a Glascow

Londra, 26, mattino.

Un incendio è scoppiato sabato sera a Glascow in un immobile di 5 piani adibito in gran parte a deposito. Dopo parecchie ore di sforzi una sessantina di pompieri sono riusciti a circoscrivere l'incendio. Ma venne constatata la mancanza di quattro pompieri. Essi, quasi certamente, sono precipitati nel braciere, quando crollarono alcune parti dell'immobile. Se così è, i disgraziati si trovano sepolti sotto centinaia di tonnellate di macerie, cosicchè occorrerà un tempo considerevole per ritrovarli.

Una nave in fiamme nel porto di Boulogne

Parigi, 26, mattino.

Il rimorchiatore *La Morinie*, della Camera di commercio di Boulogne, ha combattuto durante tutta la notte e una parte della mattinata l'incendio sviluppatosi a bordo del vapore inglese *Dolly-Odette*, partito da Londra e diretto a Trapani. Oltre l'incendio, una falla si era prodotta a bordo della nave inglese. Dopo molteplici sforzi, il rimorchiatore ha potuto prendere la nave a rimorchio.

Tutto l'equipaggio della nave inglese ha potuto essere salvato. La maggior parte degli uomini, che si erano rifugiati in un canotto, hanno potuto sbarcare a Berck. Tre che erano rimasti a bordo sono stati salvati dai marinai del *La Morinie*.

Delinquente ucciso dalla polizia dopo una notte d'assedio e di battaglia

Parigi, 26, mattino.

Si ha da Perigueux che dopo avere per futili motivi ferito gravemente con due rivoltellate una donna, il muratore Leonardo Colombet, di Boulazac, si era barricato in casa, cosicchè quando i gendarmi si presentarono per arrestarlo non poterono che assediare la casa. Vennero richiesti rinforzi e l'assedio continuò per tutta la notte. Al mattino il muratore riprese vivamente [illegible] a sparare parecchie rivoltellate, uccidendo l'agente di polizia Emilio Balsene e ferendo gravemente il suo compagno Giuseppe Aubrun. Gli abitanti del villaggio si unirono allora alle forze di polizia per catturare l'energumeno. Saliti sul tetto, gli assalitori [illegible] alcune tegole e praticarono delle feritoie, attraverso le quali spararono sul muratore, che venne ucciso. Il suo cadavere venne trasportato nella camera mortuaria. Non appena [illegible] la conoscenza di questo fatto, il ministro degli Interni ha decretato la medaglia d'oro alle due vittime del dovere.

Lo spaventoso massacro di Nizza

Due case allagate di sangue – L'impressionante calma dell'assassino

Nizza, 26 mattino.

Sulla spaventosa tragedia, di cui avete avuto ieri la prima sommaria notizia, si hanno i seguenti particolari:

Alcuni mesi fa veniva a stabilirsi a Grasse la signora Gadoocik Tabakian colle sue tre figliuole. La primogenita, Heroud, era sposa ad un suo compatriota, Ambartrum Sherbatian, e la coppia aveva tre figliuole. La minore delle figlie Tabakian, certa Diruki, nata in Armenia il 23 gennaio 1909, doveva essere la causa involontaria della spaventosa tragedia svoltasi sabato. La famiglia Tabakian si era stabilita, al suo giungere a Grasse, ad un 1.o piano della rue Droite, in due camerette, ma più tardi la Diruki con un'altra sorella, data l'esiguità dell'alloggio, andarono a stabilirsi in un appartamento situato ad una cinquantina di metri di distanza, al n. 17 della via Charles Negre. Tutta la famiglia lavorava e guadagnava modestamente la vita.

La Diruki prima di lasciare il suo paese si era fidanzata con un compatriota, certo Stefano Didgian, col quale era rimasta in corrispondenza e che venne a raggiungerla a Grasse lo scorso ottobre. Il fidanzato andò ad abitare presso la futura suocera. Trovò ad impiegarsi in qualità di manovale in un'impresa di lavori edilizi nel quartiere San Giovanni. Tutto, all'inizio, andò per il meglio. Il fidanzato era un onesto lavoratore, ma di salute precaria. Era soggetto a frequenti crisi nervose e lo si considerava epilettico. Questa constatazione addolorò non poco la giovane Diruki ed i suoi genitori, i quali consideravano che in tali condizioni il matrimonio era impossibile; da ciò la decisione di rompere ogni relazione col Didgian.

Come si è svolto il dramma? E' una amica della Diruki, una giovinetta di 15 anni sordo-muta, che diede l'allarme. Verso le 16 era giunta al n. 17 di via Charles Negre per vedere la sua amica. Dopo avere spinta la porta di casa scorse a terra, in mezzo alla camera, il cadavere della Diruki in un lago di sangue, colla testa quasi completamente staccata dal tronco. Accanto a lei giaceva Stefano Didgian, pure inanimato. Egli teneva ancora in mano la rivoltella. E' facile immaginarsi lo spavento della sordo-muta a quella terribile visione.

Essa scese le scale gesticolando e gettando rauche grida. A quei segni incomprensibili, i vicini, allarmati, salirono nell'appartamento e vi scorsero i due cadaveri. Il commissario di polizia subito informato si recò sul posto. Frugando negli abiti dell'omicida trovò una lettera a lui indirizzata. Essa forniva la spiegazione del dramma.

Siccome tutta la famiglia era ostile al progetto matrimoniale, Didgian dichiarava che non poteva accettare tale decisione e che preferiva fare una strage. Il Commissario, leggendo quella lettera, venne colto da un oscuro presentimento. Si recò immediatamente al n. 30 della rue Droite, dove abitava la famiglia Tabakian. Siccome la porta era chiusa e nessuno rispondeva ai suoi appelli, dovette chiamare un fabbro per entrare nell'appartamento.

L'orrore del dramma si presentò immediatamente al suo sguardo. Il sangue copriva addirittura il pavimento ed era schizzato sui mobili e sui muri. Al suolo giacevano i corpi della signora Gadoocik Tabakian con la testa quasi staccata da un terribile colpo di accetta; di sua figlia Heroud, e della figliuoletta di questa, Bonne, una bambina di quattro anni. In fine, in cucina, la piccola Giovanna Maria, una bambina di 16 mesi, rantolava. Essa portava alla testa un'orribile ferita. Trasportata d'urgenza all'ospedale la piccina spirava nella serata.

Si potè così ricostruire il dramma e rendersi conto della straordinaria crudeltà colla quale era stato commesso. L'innamorato, avendo perduto la speranza di poter sposare la sua fidanzata, aveva deciso di sterminare tutta la famiglia prima di uccidersi ed aveva messo in esecuzione il suo progetto con una calma che è inconcepibile.

Una vicina lo vide infatti mentre usciva dall'appartamento della famiglia Tabakian dopo aver massacrato due donne e due bambine: aveva l'aspetto più naturale di questo mondo. I vestiti erano in ordine e nessuna traccia di sangue era visibile nè sulle mani nè sugli abiti ed è colla massima cortesia che salutò quella che aveva incontrata. Di lì il feroce levantino si era recato in via Charles Negre, dove doveva terminare la sua terribile vendetta, uccidendo la sua ex fidanzata e quindi farsi giustizia.

La Messa di mezzanotte del Papa

Un accenno alla riforma finanziaria

Roma, 26 mattino.

(G. C.). — Nella notte di Natale il Papa ha celebrato nella sua cappella privata la Messa di mezzanotte, alla quale hanno assistito i membri della sua anticamera, il marchese Persichetti Ugolini ed alcuni invitati di nazionalità estera. Nella giornata di ieri in Vaticano non vi sono stati nè ricevimenti nè udienze private. Il Papa ha trascorso la giornata in riposo e in preghiera, parte nella sua biblioteca privata, parte nelle sale del suo appartamento discorrendo con gli intimi. Ha voluto conoscere l'eco del discorso da lui pronunciato sabato mattina nel ricevere il Sacro Collegio e si è brevemente intrattenuto sul fatto del giorno dell'Italia, cioè la stabilizzazione della lira sulla base aurea, manifestando una grande fiducia sui benefici risultati della grande riforma finanziaria. Sono giunti in Vaticano numerosi telegrammi di augurio da parte di Sovrani e Capi di Stato, membri dell'Episcopato, personalità ecclesiastiche e laiche, associazioni cattoliche e Ordini religiosi: tutti questi auguri sono stati sottoposti alla visione del Pontefice, il quale ha dato disposizioni perchè alle più alte autorità venisse subito risposto, mentre per gli altri si risponderà collettivamente con un breve comunicato sull'«Osservatore Romano».

Una tragedia ad Anversa

nella sede del Consolato dell'Honduras

Anversa, 26, mattino.

Un dramma misterioso si è svolto in una casa della Rue des Capucins, occupata dal consolato dell'Honduras. L'altra sera certo Herrich Millosoff, di 22 anni, accompagnato dalla sua amica Irma Almina, di 19 anni, si era recato a chiedere asilo ad un impiegato del consolato, che aveva concesso alla coppia il proprio letto. Al mattino egli venne risvegliato da una detonazione e corso nella camera trovò la donna ferita da una rivoltellata alla tempia, mentre il Millosoff singhiozzava ai piedi del letto. L'Almina morì quasi subito. Il Millosoff dichiarò alla polizia che la sua amica era fidanzata ad un tenente di marina che non amava.

I due giovani non disponevano di mezzi e quindi avevano deciso di farla finita colla vita. Avevano speso i loro ultimi 20 dollari in *champagne* ed avevano bruciato tutte le loro carte.

«Alle 4 del mattino — proseguì il Millosoff — fui risvegliato da una detonazione. La mia amante [illegible] ebbe la forza di darmi la rivoltella, ma io non ebbi il coraggio di adoperarla». Dopo un'inchiesta [illegible] il Millosoff è stato arrestato.

Un ministro turco dinanzi all'Alta Corte?

Angora, 26, matt.

In un discorso pronunciato al Parlamento il Presidente del Consiglio Ismet Pascià ha dichiarato che il ministro della Marina del precedente Gabinetto, Ihsan Bey, assunse al di là della sua competenza e con danno per il Tesoro, varie obbligazioni in occasione della riparazione di un incrociatore. Il Presidente del Consiglio ha poi proposto che la questione venga esaminata dalla grande Commissione parlamentare e da Commissioni speciali allo scopo di stabilire se vi sia opportunità o no, motivo di rinviare Ihsan Bey dinanzi all'Alta Corte. Dopo [illegible] Ihsan Bey a propria discolpa la proposta di Ismet Pascià è stata approvata all'unanimità.

Selvaggia aggressione nella notte di Natale

Aosta, 26, mattino.

Ieri mattina, verso le ore 2, un gruppo di quattro giovani del luogo, certi Ugo Repossi di Giovanni di 24 anni di Aosta, calderaio, col fratello Aristide di 22 anni, Anselmo Chamonin di Alessandro di 23 anni e Mario Dorboy di 27 anni, stavano tranquillamente rincasando da una veglia passata in casa di conoscenti, quando giunti in via De Tillier all'angolo della via dell'Ospedale, vennero raggiunti da un gruppo di sei giovani veneti. Uno di questi apostrofò, con tono provocatore, l'Ugo Repossi perchè stava cantando a mezza voce e, prima che il giovane potesse prevedere le intenzioni dello sconosciuto, lo gettò violentemente a terra e messolo nell'impossibilità di difendersi, lo morsicò al labbro inferiore. Il morso fu così selvaggio da asportargli nettamente tutta la parte; messosi a gridare venne infine colpito con un certo manganello, dall'anima di piombo, alla spalla destra e al capo. Riportò una larga ferita con frattura del cranio e forte contusione alla spalla. I suoi compagni tentarono, invano di porgergli aiuto perchè tenuti a bada dagli altri due messeri. Il povero giovane perdette i sensi ed allora i giovinastri se la diedero a gambe, mentre sopraggiungevano delle persone le quali coadiuvarono il fratello Aristide e gli altri due amici nel soccorrere il ferito che venne trasportato all'ospedale Mauriziano, vicinissimo al luogo, ove ricevette le cure del caso dal medico di guardia dott. Brero, che lo giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni. Dopo la medicazione il Repossi volle raggiungere la propria abitazione. La nostra Questura iniziò pronte indagini per identificare ed arrestare i responsabili della bestiale aggressione.

Svenuto nel fango della strada

Genova, 26, mattino.

Iersera, verso le 18, un'automobile pubblica proveniente dalla Doria e diretta a Genova, in una svolta presso Molassana quasi investiva un uomo, che, a terra, nel fango, non dava più segni di vita. Lo chauffeur, tale Ernesto Campanella, scendeva in fretta dalla macchina ed insieme al passeggero che trasportava constatava che l'uomo, che per poco non era stato investito, era svenuto e presentava delle gravi contusioni al capo. Senz'altro il Campanella raccoglieva il ferito, e lo trasportava in una vicina farmacia, ma poichè lo sconosciuto sembrava in gravi condizioni, venne trasportato all'Ospedale di Genova. Quivi, dopo alcune ore di cure, i medici riuscivano a fargli riprendere i sensi e così egli potè essere interrogato. Dichiarò di essere Pietro Macciò di anni 23, carrettiere, e di essere stato investito dal tram. Quest'ultima affermazione apparve subito inverosimile, poichè ieri i trams non funzionavano. Malgrado le contestazioni il Macciò, che si trova in pericolo di vita, insistette nella sua affermazione. La cosa più probabile è che egli, ubbriaco, sia caduto da un muro delle vicinanze, producendosi le gravi ferite e si sia poi trascinato sino in mezzo alla strada dove venne raccolto.

Trattative per un accomodamento tra Stalin e Trotzki

Berlino, 26 mattino.

Secondo un telegramma da Mosca, sarebbero in corso, per iniziativa di Calinin delle trattative di accomodamento tra Trotzki e Stalin. A Trotzki verrebbe imposta la condizione di staccarsi completamente da ogni formazione di gruppi politici, di sottomettersi al Comitato centrale, di recarsi nel mezzogiorno della Russia e di rompere ogni relazione con centri politici dell'opposizione all'estero. Sotto queste condizioni egli potrebbe essere riammesso nel Partito.

L'ultima lettera di Joffe a Trotzky

Parigi, 26, mattino.

L'*Avenir* riproduce dal bollettino comunista una lettera che Joffe, che, come si sa, ebbe una parte primordiale nel mondo sovietico e fu fra l'altro firmatario della pace di Brest-Litowsky, avrebbe inviato a Trotsky prima di uccidersi il 16 novembre scorso. In questo messaggio patetico che si dice sia sfuggito per miracolo alla G.P.U. e che ha molte probabilità di essere autentico, Joffe espone largamente le ragioni che hanno motivato la sua risoluzione estrema. Esso fra l'altro fa luce vivissima sull'odio feroce col quale i dirigenti del Kremlino perseguitano i membri dell'opposizione. Colpito da parecchie gravi malattie, Joffe sperava di trovare la guarigione all'estero, ma sotto pretesti diversi la sua partenza fu sempre differita e a tal proposito nota Joffe nella sua lettera:

«Infatti da nove mesi sono privato di ogni cura e la questione del mio viaggio all'estero non è stata esaminata. Nemmeno un medico del Comitato Centrale è venuto a vedermi».

Ed ecco l'apprezzamento, *in extremis*, di Joffe su tutta la lotta accanita che dilania il partito comunista russo:

«La mia morte è una protesta contro coloro che hanno condotto il partito in una situazione tale che esso non può in nessun modo reagire contro questo obbrobrio. Se è permesso di paragonare le cose grandi alle cose piccole, dirò che l'immensa importanza dell'avvenimento storico costituito dalla vostra esclusione e da quella di Zinovieff, esclusione che deve inevitabilmente aprire un periodo di termidoro alla nostra rivoluzione, è il fatto che dopo 27 anni di lavoro rivoluzionario nei posti di responsabilità del partito mi si mette in una situazione nella quale non mi rimane più che spararmi una palla in fronte. Questi due fatti, io dico, illustrano un solo ed uguale regime del partito. E forse i due avvenimenti, il piccolo e il grande insieme, produrranno la scossa che risveglierà il partito e lo arresterà sulla via che conduce al termidoro».

La Francia rinuncia in Persia al regime delle Capitolazioni

Parigi, 26, mattino.

Il Governo francese ha fatto comunicare al Governo persiano di accettare in principio di sopprimere in Persia il regime delle capitolazioni di cui i suoi sudditi in quel Paese godevano. L'abrogazione delle capitolazioni era stata chiesta nel maggio scorso dal Governo persiano, ed il Governo francese in quel momento aveva formulato delle riserve. Avendo il Governo di Teheran dato assicurazioni che i sudditi francesi in Persia godranno, sotto il nuovo regime del trattamento della Nazione più favorita, il Governo francese non ha insistito su queste riserve.

Una frana

Massa, 26, mattino.

A causa delle recenti pioggie ha ceduto il costone di un poggio fiancheggiante la carrozzabile di Massa-Forno. La frana ha fatto riversare sulla carrozzabile una ingente quantità di terra e di pietrame, cosicchè il transito è rimasto per tutta la giornata di ieri interrotto. Fortunatamente la frana non ha avuto conseguenze per le persone, una accozzaglia e scampata ad essa, essendo stata avvertita in tempo da alcuni operai.

Dispiaceri d'amore

Il cane e la biancheria

Empoli, 26, mattino.

Bianca Mirancelli che fu nota in tempi di triste e deprecata memoria per essere stata una delle tante amazzoni rosse che molta parte ebbero nelle tragiche giornate di Empoli, ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingerendo della tintura di iodio. Trasportata all'ospedale il medico le praticava la lavatura gastrica ponendola fuori pericolo. I motivi, stando a quello che si dice, si dovrebbero a dispiaceri intimi. La Mirancelli conduceva vita in comune con certo Arturo Passerotti, ma a rendere infelice l'unione dei due si era frapposto un cane il quale dotato di carattere un po' troppo vivace rovinava tutto ciò capitavagli tra le zampe: tende, lenzuola, biancheria ecc. Di qui la protesta della Mirancelli che invitò il suo compagno a disfarsi della bestia. A tale proposta si oppose però con tutte le sue forze il Passerotti; nacquero dei litigi e l'uomo si allontanava, non facendosi più vivo per due o tre giorni. La Mirancelli presa allora da sconforto acquistava due lire di tintura di iodio e la beveva.

Tragica cena natalizia

Empoli, 26, mattino.

A Corniola una cena di Natale è finita in modo tragico. Certa Cinotti Pasquina è stata colpita da una fucilata sparata per errore da una giovanetta di 17 anni, tale Ida Testi, la quale aveva preso in mano un fucile che riteneva scarico. La Cinotti è stata trasportata morente all'ospedale.

Una strage di cani

Tortona, 26 mattino.

Nel vicino Comune di Castellarquidobono un cane lupo ha morsicato due congiunti della famiglia Bossi, proprietaria dello stesso cane. In seguito l'animale, sospetto di idrofobia, morsicò qualche altro cane. Il podestà ha inviato a Milano, all'Istituto Pasteur, i due Bossi e la testa del cane lupo, ed intanto ha fatto abbattere tutti i cani del paese.

Vaste operazioni di polizia contro i separatisti alsaziani

Parigi, 26 mattino.

Ieri importanti perquisizioni sono state compiute nei circoli autonomisti dei due Dipartimenti del Reno. A Mulhouse una sessantina di perquisizioni sono state effettuate. A Strasburgo, l'abate Fashauer, suo fratello e sua cognata hanno ricevuto la visita della polizia che fece un'accurata perquisizione nella tipografia Erwinia e nell'appartamento di quei corifei del separatismo. A Mulhouse venne perquisita la casa dell'ex-deputato Michard Broglie, che dovette consegnare agli agenti di polizia un voluminoso incartamento. Le operazioni poliziesche sono state particolarmente fruttuose ad Haguenau e Dannemarie.

Si crede nei circoli autorizzati che fatti di grande importanza verranno alla luce dai documenti sequestrati. Si afferma anzi, per quanto non si sia ancora potuto avere la conferma della notizia, che in seguito allo spoglio dei documenti, l'abate Fashauer e la celebre dattilografa Agnese Eggemann, sarebbero guardati a vista.

Un mercante che frodò il fisco condannato a Nancy

Nancy, 26, mattino.

Il tribunale correzionale di Nancy ha emesso il suo verdetto in un processo di simulazione di benefici di guerra, nel quale era accusato un mercante di vini all'ingrosso di Luneville, Jules Barbier. Il 30 marzo 1921 il Barbier faceva all'amministrazione fiscale una dichiarazione negativa di benefici di guerra per il primo semestre dell'anno 1920. L'amministrazione delle contribuzioni indirette controllò questa dichiarazione e appreso che il Barbier aveva dato in affitto a dei commercianti del Mezzogiorno dei vagoni-serbatoi di cui era proprietario, facendo dei prezzi elevati e nettamente superiori alle entrate indicate nei suoi libri. La Commissione di primo grado dei benefici di guerra stabilì un beneficio supplementare applicabile al primo semestre 1920 di 307.000 franchi circa che fu poi ridotto a 302.992; e applicò al Barbier l'aumento di imposta del 5 per cento previsto dalla legge. Il commerciante allora ricorse alla Commissione superiore contro questa decisione. A sostegno del suo ricorso egli presentò dei libri che facevano rilevare un beneficio netto di 28.715,95. Ora, fino a quel giorno, egli aveva sempre preteso di non aver contabilità. L'amministrazione ritenendo la contabilità incompleta e sospetta, sporse querela dinanzi alla giurisdizione penale. Dopo una lunga istruttoria il processo è venuto dinanzi al Tribunale correzionale di Nancy che ha terminato il suo giudizio motivandolo in modo severissimo:

«Atteso che è provato che il Barbier si è arricchito profittando dello squilibrio economico creato dalla guerra, mentre lo Stato e la maggioranza dei suoi concittadini si impoverivano; che egli non ha esitato a servirsi di manovre fraudolente per sottrarre alla più legittima delle imposte la percentuale di beneficio di cui egli era debitore; che questo reato è grave dal punto di vista sociale e che solleva la riprovazione pubblica, il Barbier è condannato al massimo delle pene previste dalla legge, cioè 6 mesi di prigione e 10 mila lire di multa».

L'avventuroso raid del «Guynemer» immobilizzato nella regione di Angora

Parigi, 26, mattino.

Il colonnello Antoine non è molto fortunato nella sua missione. Egli ha dovuto di nuovo fermarsi. Ripartito da Mersina il «Giorgio Guinemer» come annunzia un telegramma da Angora, ha dovuto in seguito ad una avaria atterrare presso il villaggio di Tehotli a 25 chilometri a sud-est di Tars, con vento sfavorevolissimo. Un ufficiale turco e parecchi gendarmi sono stati messi immediatamente a disposizione dell'equipaggio francese. La autorizzazione è stata accordata dalle autorità turche al colonnello e ai suoi compagni di recarsi a Tars e Mersina. Ieri l'equipaggio, accompagnato dal console di Francia, si è recato sul luogo dell'atterraggio. Il colonnello ha inviato i suoi ringraziamenti alle autorità locali per le facilitazioni che gli erano state accordate. Ma non può sapere quando gli sarà concesso di poter riprendere il volo.

La morte di Sollogub

Varsavia, 26, mattino.

E' morto a Leningrado nella più squallida miseria Fiodor Sollogub, uno dei maggiori scrittori russi della «vecchia generazione». Il suo vero nome era Fiodor Peternikov, e Sollogub era il pseudonimo sotto il quale era divenuto celebre. Aveva 64 anni.

Il piemontese che uccise l'amante arrestato

Vicenza, 26, mattino.

E' stato arrestato all'osteria «Al Due Santi», presso San Michele di Bassano il piemontese Giuseppe Rinaldi, che, come avete pubblicato, uccise a coltellate a Valdagno, la propria amante, Genoveffa Parmesan.

Egli, interrogato, non ha dimostrato pentimento alcuno del delitto commesso. Ha dichiarato che un paio di giorni prima del delitto aveva già deciso di uccidere la ragazza, ma sperava ancora però nel di lei affetto. Nella tragica sera andò a cercarla tentando di riconquistarne l'amore, ma avuta una ripulsa, senz'altro scappò a casa, si munì di un coltellaccio da cucina e compì il delitto nel modo che è stato pubblicato. Quindi, vibrati i colpi mortali, uscì per la strada che conduce a Thiene e quindi per Bassano, nelle cui vicinanze è stato arrestato.

Automobile a gran velocità

Chauffeur ubbriaco

Roma, 26, mattino.

Nel pomeriggio di ieri un tassì, condotto da certo Giuseppe Franceschi, di fronte al palazzo della «Rinascente», al largo Chigi, mentre procedeva a velocità eccessiva, per evitare l'investimento di un passante andava a finire sul marciapiede, tra il vivo panico del pubblico che in quel momento di là transitava. Purtroppo non tutti riuscivano a salvarsi. Tre persone rimanevano investite: più gravemente tali Squillace Antonio, di anni 61, e suo figlio, Vitaliano, di anni 30, di Catania. Essi sono stati giudicati guaribili in 40 giorni, salvo complicazioni, avendo riportato la frattura delle due gambe. Lo chauffeur è stato arrestato, anche perchè trovato in istato di ubbriachezza.

Incendio all'«Isotta Fraschini»

Milano, 26, mattino.

Nel pomeriggio di ieri scoppiava un minaccioso e violento incendio nei locali dell'«Isotta Fraschini», in via Monterosa, 80. Il fuoco, iniziatosi in un deposito di carta paraffinata, forse per combustione, attaccò e distrusse l'archivio dell'importante stabilimento, e si propagò al reparto dei modelli in legno dei motori, reparto che andò pure distrutto. I pompieri, al comando di tutti gli ufficiali del Corpo, accorsero prontamente sul posto e con opera energica riuscirono a domare la violenza del fuoco e ad isolarlo dopo un faticoso lavoro. La notizia del grave sinistro, diffusasi rapidamente in città, fece accorrere sul posto una folla eccezionale. Anche i rappresentanti delle autorità cittadine si recarono in via Monterosa. Dalle prime indagini fatte presso i dirigenti dell'«Isotta Fraschini», appare che l'incendio ha prodotto danni che si valutano intorno alle 300 mila lire. I pompieri sono rimasti sul posto fino a tarda ora della notte per domare del tutto.

Banchetto a 2000 poveri all'Opera «Card. Ferrari»

Milano, 26, mattino.

Nella nuova sede dell'Opera di assistenza dell'Opera Pia «Cardinal Ferrari», in via Porpora, ha avuto luogo il tradizionale banchetto natalizio dei poveri. Circa 2000 indigenti di ogni età e sesso, e fra questi numerosi liberati dalle carceri, erano adunati nell'ampio salone a terreno, dove sorgerà la nuova chiesa, per assistere alla Messa. Al Vangelo, don Giovanni Rossi parlò agli adunati esaltando il concetto della carità. Più tardi nelle sale superiori, da dame, signorine e giovani fu servito un abbondante pasto e il raduno caritatevole si chiuse col sorteggio di una benefica e ricca lotteria. Ai bimbi presenti furono distribuiti giocattoli, dolci e frutta in abbondanza. Parole di vivo elogio e riconoscenza furono rivolte a don Giovanni Rossi e a quanti lo coadiuvarono nella simpatica, tradizionale manifestazione caritatevole.

Festività alpina a Milano

Milano, 26, mattino.

Per iniziativa degli ex-ufficiali degli alpini, un comitato di patronesse servì un rancio speciale agli alpini. Presenziarono alla festa il colonnello comandante del corpo Cremascoli, il colonnello Freri per i mutilati, l'avv. Crosia per gli ex-ufficiali e il gr. uff. Pizzagalli in rappresentanza del Podestà. Al rancio seguì un ricevimento degli ufficiali. Furono pronunciati diversi discorsi inneggianti alle fortune della Patria e al valore dei nostri alpini.

Deliberazioni del Direttorio di Cremona

Cremona, 26, mattino.

Nella riunione del Direttorio federale, testè tenutasi, sono state prese tra le altre le seguenti deliberazioni: a sostituire il console Cesare Balestreri nella carica di vice-segretario federale è stato deciso di proporre alla Direzione del Partito l'on. Giuseppe Moretti; per completare il Direttorio federale è stato designato il colonnello Adolfo Baroli, bella figura di combattente e vecchia camicia nera; il geometra Dino Palladio viene nominato ispettore politico per tutto il cremonese.

Accoltella il marito per gelosia

Roma, 26, mattino.

Ieri a Trastevere, per ragioni di gelosia, la trentenne Emma Baldassini infertiva una coltellata al proprio marito Achille Natalini, che è stato trasportato all'ospedale in pericolo di vita. La feritrice si è resa latitante.

TEATRI

Al Regio: stasera *Crepuscolo degli Dei*.

Ricordiamo che questa sera, lunedì, si riapre il Regio con il *Crepuscolo degli Dei* di Riccardo Wagner diretto da Gino Marinuzzi. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,30 precise. A velario alzato sarà vietato l'accesso alla platea ed alle gallerie.

Mendicante assiderato

Brescia, 26, mattino.

Alcune donne, che si recavano ieri mattina di buon'ora alla Messa, nel transitare nei pressi del bastione detto Spalto San Marco hanno scorto steso al suolo un uomo dall'apparenza di mendicante, che sembrava addormentato e presentava tutti i sintomi dell'assideramento. Le donne chiamarono aiuto e, fatta accorrere un'autolettiga della Croce Bianca, il disgraziato venne raccolto e trasportato all'ospedale, dove spirava qualche tempo dopo essere stato ricoverato. Si tratta del facchino Faustino Sirca, di 63 anni, che si era rifugiato in una piccola baracca di legno addossata ad un angolo del bastione. Evidentemente il Sirca, la scorsa notte, mentre rincasava è caduto addormentandosi ed è rimasto assiderato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Per il gelo scivolò il ventiseienne Garbin Aurelio riportando la frattura della clavicola della spalla destra, per cui venne ricoverato tosto all'ospedale.

Investito da un albero che stava abbattendo, il contadino quarantacinquenne Cesare Torutti da Cavanazza (Rovigo) riportò una grave contusione al bacino e la frattura del femore sinistro, per cui venne in gravi condizioni all'ospedale.

Avendo ingoiata una moneta da 50 centesimi, il piccolo Umberto Chiarion di tre anni si trova in grave stato all'ospedale di Rovigo.

Riparando un'auto nella propria officina, a Badia Polesine, il giovane Sigismondo Torchio rimaneva impigliato con la mano destra nel volante del motore riportando la completa recisione dei tendini. Dovette essere ricoverato all'ospedale.

DA STRADELLA

Una abbondante nevicata ha coperto di un bianco manto la città ed i colli circostanti. Il freddo, dopo la caduta della neve è aumentato procurandone il congelamento. Lo strato di ghiaccio steso per le strade ha reso pericoloso il camminare. Si sono avuti molti capitomboli senza gravi conseguenze.

Per 48 ore consecutive hanno giocato a briscola e tresette a Castellarquato signori Giuseppe Gadonio e Giuseppe Patella contro i signori Cesare Galvani e Lazzaro Bonomi in seguito ad una sfida. Vinse la prima coppia con 73 partite contro 9 perdute.

DA TORTONA

Con la commozione cerebrale è stato ricoverato all'ospedale civile certo Domenico Listo investito da un automobile ancora sconosciuta.

Scivolando per la via, certa Maria Sozzi di anni 68, si è fratturata una gamba. Versa, data la tarda età, in gravi condizioni.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nel giorno del Santo Natale, serenamente come visse, spirava fra le braccia dei suoi cari che tanto amava, il Comm.

Pietro Alljana

Generale di Divisione in P. A. - Due volte ferito in guerra - Decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

La moglie Felicina Giachino, la figlia Dottoressa Maddalena e Giuseppina, col marito Rag. Desiderio Signorini, i cognati Giachino, Raffa, Galli e Mosadi, i nipoti e i parenti tutti ne dànno con animo straziato il dolorosissimo annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali. I funerali avranno luogo martedì mattina 27 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto in Via Giovanni Lanza 32.

Dopo i funerali la cara salma proseguirà per Sala Monferrato per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Casale, 25 Dicembre 1927.

Ieri, serenamente come visse, spirava il

Cav. Vitale Alessandro Ballesio

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Arcangela Desideri, la sorella Adele Ballesio Ved. Alfieri, la cognata Ismaela Albanese Ved. Ballesio, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da Via delle Chiuse angolo via Tenivelli quindi la cara salma sarà trasportata a Moncalieri per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali e fin d'ora si ringraziano quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-082 - Primo Stab. [illegible]

Stamane, alle ore 3, si spegneva serenamente come visse, dopo penosissima malattia, munita di tutti i conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, circondata dai suoi cari, l'anima eletta di

Candida Ferreri Gallea

Moglie e madre esemplare

Il marito Antonio, il figlio Mario e l'affezionatissima cugina Vincenza Salassa, che l'assistè amorevolmente, e parenti tutti, con animo angosciato ne dànno il triste annunzio.

Torino, 25 Dicembre 1927.

I funerali avranno luogo Martedì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Barbaroux 2.

Castellano - Telef. [illegible] - Primo Stab. [illegible]

Stamane spirava munita dei conforti religiosi

Gianella Carolina in Guglielmino

I fratelli Giovanni e Battista, la prediletta nipote Maria Gianella Ved. Gentile, i nipoti Adolfo, Ines, Pietro e Rosetta Gianella, Maria, Rosetta, Carlo, Pierina e Luigi Colombero, partecipano angosciati la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo Martedì 27 corr. alle ore 8, partendo dalla casa della defunta Corso Casale 114. Per volontà dell'Estinta non si accettano fiori.

Torino, 25 Dicembre 1927.

Ganla - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

BERTONE

ULTIMA SETTIMANA

di Liquidazione

Col 31 Dicembre cesserà la liquidazione pre-inventario.

I ritardatari hanno ancora sette giorni di tempo per fornirsi di articoli di provata convenienza.

Anche fuori: allo scopo di estendere i benefici effetti dei nostri prezzi, abbiamo ceduto, in alcuni centri, grandi partite delle nostre merci alla condizione che le medesime vengano vendute agli stessi nostri

Incomparabili Prezzi

Dal venturo **Lunedì 2 Gennaio** tali vendite si effettueranno nelle seguenti località:

ALESSANDRIA presso la Ditta **Cilardenghi G.** Piazzetta della Lega, 3
CUNEO » » **Arnaud** - Tessuti, Via Roma, 56
SALUZZO » » **G. Abelli (La Fonte)**, Via Piave, 2
PINEROLO » » **Bovero e Cardon**, Via Duomo
BIELLA » » **Calmiere dei Tessuti**, Corso Umberto, 4

Alcuni Prezzi indici:

TUTTO A L. 5

Seta pesante écrue per camicie da uomo (occasione straord.).
Due cravatte uomo seta finissima e di gran novità (L. 5 due).
Due cache-col di seta con frangia, in tutte tinte (L. 5 due).
Due macramés bianchi pesanti (Lire 5 due).
Culottes di seta per Signora in ogni tinta.
Tela candida pesante 150 centim. per lenzuola (Incredibile).
Fodere raso per Signora in tutte le tinte.

A Lire 7 il metro

Velluti rigati uniti in tutti i colori.
Mouflon double face pesantissimo tutti i disegni.

A Lire 8 il metro

Velluti stampati mille disegni e colori.
Stoffa Golf con seta. **Crêpe** unito 170 centimetri tutta seta.
Grandissimo assortimento di tele alpache pesanti di seta unita e stampata in nuovissimi disegni.

Tutto a Lire 10

Una dozzina tovaglioli (salviette).
Un servizio da tavola per 6 persone (1 mantile e 6 salviette).
Velours fantasia 130 cm. per paletots da Signora, disegni 1927.
Golfs per Signora confezionati lana e seta.
Abiti seta ricamati per Signora.

Tutto a Lire 15

Seta operata nera per mantelli 90 centimetri.
Velours e double face per paletots 130 cm.
Culottes lana superiore finissime.
Panno grigio-verde 140 centimetri.
Sei macramés candidi pesantissimi.

Crêpe Marocaine 90 cm., tutte tinte, al metro L. 15
Chantung seta . . . . » » » » » 7

Sciarpe lana, Scialli lana, Calze seta, Macramè spugna, Tela 120, Catalogne e numerosi altri articoli.

INCREDIBILE!

1000 paletots uomo confezionati bellissimi a **L. 75** caduno
Flanella stampata . . . Lire **1.75** il metro
Trapunte satin confezionate Lire **60.00** caduna

Si eseguiscono spedizioni contro assegno su richiesta
Cittadini, Istituti, Negozianti, Alberghi, Collegi e Rivenditori
sappiate approfittare in tempo di questa occasione senza precedenti.

2 squisiti Regali — Sono sempre graditi il mazzolino di fiori feltro fantasia ed il flacone di profumo Lavanda, che offriamo gratis, rispettivamente per ogni acquisto non inferiore alle Lire 25 o 50.

S. A. Succ. BERTONE

Tutti i tessuti
Via Milano angolo IV Marzo -- TORINO

I BRILLANTI RISULTATI OTTENUTI
AI CONCORSI ASTRONOMICI di:
NEUCHATEL (Svizzera):
PRIMI PREMI per 6 anni di seguito 1921-26
KEW (Inghilterra): RECORD MONDIALE 1923-25-26
confermano la superiorità
dell'OROLOGIO

ZENITH

Col nome

PIRSOL

SONO STATI INTRODOTTI DA 20 ANNI DALL'INVENTORE DOTTOR CATTANEO, IN MEDICINA, DEI CACHETS ANTINEVRALGICI, ANTIPIRETICI, SEDATIVI, ANTIREUMATICI, CALMANTI, DI EFFETTO *PRONTO E SICURO.*

Nel PIRSOL i vari componenti sono associati in proporzioni razionali tali che non disturbano gli organi digestivi e non danno luogo ad inconvenienti secondari come succede in altri preparati similari.

Il PIRSOL ha un'azione rapida e sicura nelle *emicranie*, nelle *nevralgie*, nei *dolori nevralgici* in genere, nei *mali ai denti*, nei dolori nervosi *dell'orecchio*, negli *stati febbrili*, nell'*influenza*, nei *dolori reumatici*, nelle *emicranie causate da disturbi mestruali*.

Il PIRSOL, data l'ottima combinazione dei suoi componenti, svolge la sua azione in modo pronto e sicuro senza produrre disturbi secondari, anche minimi, all'organismo e senza recar danno al cuore, combatte la stanchezza lasciando un benessere generale nel paziente.

Il PIRSOL ha anche azione sedativa contro l'insonnia dipendente da eccitazione nervosa e da lavoro eccessivo intellettuale o no.

Il PIRSOL agisce con tale prontezza che la diminuzione e scomparsa del dolore avviene un quarto d'ora dopo la deglutizione del cachets.

Dose per adulti: in generale un cachet di PIRSOL in mezzo bicchiere di acqua è sufficiente a togliere il dolore e l'effetto si risente dopo un quarto d'ora. Persistendo ancora il dolore si può prendere un secondo cachet dopo un'ora dal primo.

Per ragazzi: dai 16 ai 20 anni, da uno a due cachets al giorno.

Avviso importantissimo

Ad evitare le numerose sostituzioni od imitazioni, chiedete sempre i veri cachets PIRSOL CATTANEO, esigendo su ogni scatola l'etichetta di garanzia a chiusura col nome PIRSOL e la firma dell'inventore CATTANEO. Presso le Farmacie, la scatola da L. 5, per posta L. 6. *Deposito Generale*: Comm. Marco Antonetto Torino. C. 375.

La Provvidenza dei Reni

Una delle più indispensabili precauzioni tanto per le persone sane come per quelle malate, è di favorire il lavoro renale specialmente durante la notte, e per far ciò, il miglior regime, perchè il più pratico il più efficace il più economico e gradevole al palato, consiste nel bere regolarmente tutte le sere prima di coricarsi uno o due bicchieri di acqua di

SALITINA - M. A.

indicatissima per le sue proprietà terapeutiche in tutte le affezioni dei reni perchè ha per effetto di provocare la scongestione degli organi e di facilitare le complicate funzioni delle vie urinarie.

Con la vera SALITINA M. A. si ottiene la più deliziosa acqua da tavola, sterile ed immune da germi. L'uso regolare della SALITINA favorisce il ricambio nutritivo, la digestione ed evita la dilatazione di stomaco, quasi sempre provocata dalle acque gasate artificialmente e dalle comuni polveri del commercio.

In vendita nelle Farmacie scat. per 12 litri L. 4,40.

Stabilimento Farmaceutico
Comm. M. ANTONETTO - Torino

BLENORRAGIA
MALATTIE GENITO-URINARIE CISTITI - URETRITI CATARRI VESCICALI FILAMENTI URINE TORBIDE SANGUIGNE.
Guarite con il più energico
ANTISETTICO URINARIO

Flacone originale da 36 perle L. .
Cura (Flacone quadruplo) L. 64
Per spedizione franca e riservata aggiungere L. 1.
Laboratorio Farmaceutico UROSANTOL
Via S. Francesco da Paola

Usando il
PREVEN
evitate malattie veneree e sifilitiche. L'uso della pomata preventiva è si raccomandato nel recente Congresso Nazionale d'Igiene. Tubi da L. 8 nelle Farmacie, oppure franco contro vaglia L. 10, Laboratorio Chimico PO Via Piombo 10 TORINO